

COMMITTENTE:

COMUNE DI BORGIALLO

OGGETTO:

LAVORI DI MITIGAZIONE RISCHIO IDROGEOLOGICO
NEL TERRITORIO COMUNALE - MISSIONE M2 -
COMPONENTE 4 - INVESTIMENTO 2.2
C.U.P. I17H22000580005 - C.I.G. A01219BE3F



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU

LOCALITÀ DELL'INTERVENTO:

COMUNE DI BORGIALLO - VARIE LOCALITÀ

CODICE AREA:

GEO

FASE PROGETTUALE:

PROGETTO DI FATTIBILITÀ TECNICO-ECONOMICA

N° ELABORATO:

002

ARCHIVIO:

6005

396

GEO

002

PFTE

00

SCALA:

-

TITOLO ELABORATO:

RELAZIONE PAESAGGISTICA

DATA:

Loranzè,
febbraio 2024

CONTROLLO QUALITÀ ELABORATI

REDATTO

VERIFICATO

RIESAMINATO

APPROVATO

REV

DATA

NOTE

| CODICE | AMBITO PROGETTUALE | RESPONSABILE D'AREA | REDATTO | VERIFICATO | RIESAMINATO | APPROVATO | REV | DATA | NOTE |
|--------|-------------------------------|--------------------------------------|---------|------------|-------------|-----------|-----|---------|-----------|
| ARC | ARCHITETTURA ED EDILIZIA | Arch. A. DEMARIA - Arch. M. DI PERNA | . | . | . | . | 0 | 02/2024 | EMISSIONE |
| GEO | AMBIENTE E TERRITORIO | Geol. P. CAMBULI | L.F. | P.C. | . | . | 1 | . | . |
| DLV | DIREZIONE LAVORI | Dott. Ing. G. ODETTO | . | . | . | . | 2 | . | . |
| ENE | ENERGETICA | Ing. A. BREGOLIN | . | . | . | . | 3 | . | . |
| IDR | IDRAULICA | Ing. M. VERNETTI ROSINA | . | . | . | . | 4 | . | . |
| IEL | IMPIANTI ELETTRICI E SPECIALI | Dott. Ing. E. MERCADO | . | . | . | . | 5 | . | . |
| TFM | IMPIANTI TERMOFLUIDOMECCANICI | Ing. A. BREGOLIN | . | . | . | . | 6 | . | . |
| INF | INFRASTRUTTURE | Ing. A. VACCARONE | . | . | . | . | 7 | . | . |
| STR | STRUTTURE | Geom. F. TONINO | . | . | . | . | 8 | . | . |
| VVF | PREVENZIONE INCENDI | Ing. A. BREGOLIN | . | . | . | . | 9 | . | . |
| EXT | COLLABORATORI ESTERNI | . | . | . | . | . | 10 | . | . |
| | | | . | . | . | . | 11 | . | . |

PROGETTISTA:

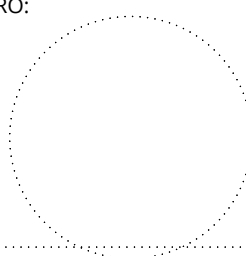
Dott. Ing.
Gianluca ODETTO
N° 7269 J ALBO INGEGNERI
PROVINCIA DI TORINO

ALTRA FIGURA:

TIMBRO:



TIMBRO:



RELAZIONE PAESAGGISTICA SEMPLIFICATA

(di cui al D.P.R. n. 31/2017 Art. 8, comma 1- Art. 3 comma 1- Allegato B)

1. RICHIEDENTE ⁽¹⁾ Comune di Borgiallo

☐ persona fisica ☐ società ☐ impresa ☒ ente

2. TIPOLOGIA DELL'OPERA E/O DELL'INTERVENTO ⁽²⁾:

ALLEGATO B:

- **B.11. – interventi puntuali di adeguamento della viabilità esistente, quali sistemazioni di rotatorie, riconfigurazione di incroci stradali, realizzazione di banchine, pensiline, marciapiedi e percorsi ciclabili, manufatti necessari per la sicurezza della circolazione, realizzazione di parcheggi a raso con fondo drenante o che assicuri adeguata permeabilità del suolo;**
- **B.40. - interventi sistematici di ingegneria naturalistica diretti alla regimazione delle acque, alla conservazione del suolo o alla difesa dei versanti da frane e slavine.**

3. CARATTERE DELL'INTERVENTO

☐ temporaneo
☒ permanente

5. DESTINAZIONE D'USO

☐ residenziale ☐ ricettiva/turistica ☐ industriale/artigianale ☐ agricolo ☐ commerciale/direzionale
☒ altro

6. CONTESTO PAESAGGISTICO DELL'INTERVENTO E/O DELL'OPERA

☐ centro o nucleo storico ☒ area urbana ☐ area periurbana ☐ insediamento rurale (sparso e nucleo)
☐ area agricola ☐ area naturale ☒ area boscata ☒ ambito fluviale ☐ ambito lacustre
☐ altro

7. MORFOLOGIA DEL CONTESTO PAESAGGISTICO

☐ pianura ☒ versante ☐ crinale (collinare/montano) ☐ piana valliva (montana/collinare)
☐ altopiano/promontorio ☐ costa (bassa/alta) ☐ altro

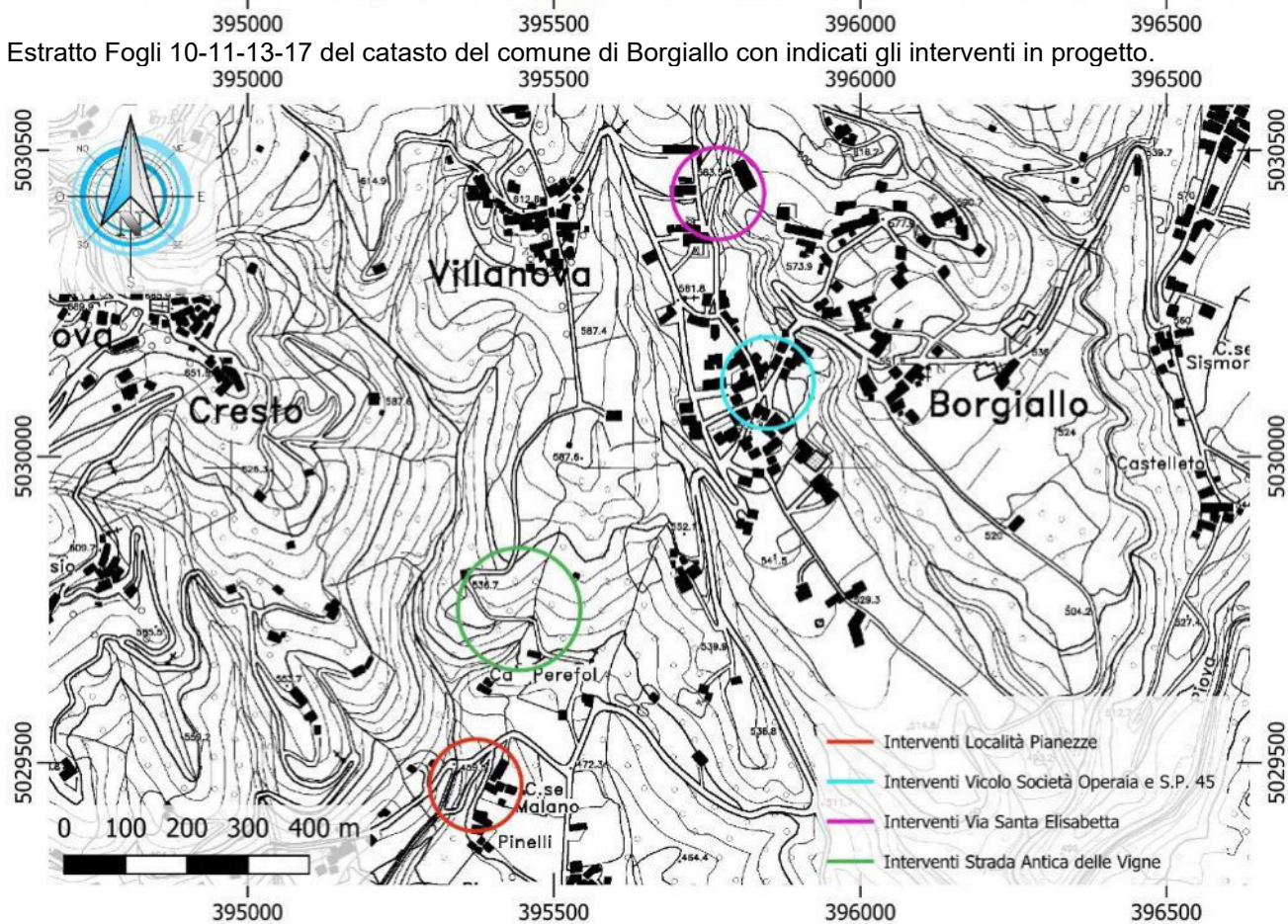
8. UBICAZIONE DELL'OPERA E/O DELL'INTERVENTO

a) estratto cartografico CATASTO/CTR/IGM/ORTOFOTO

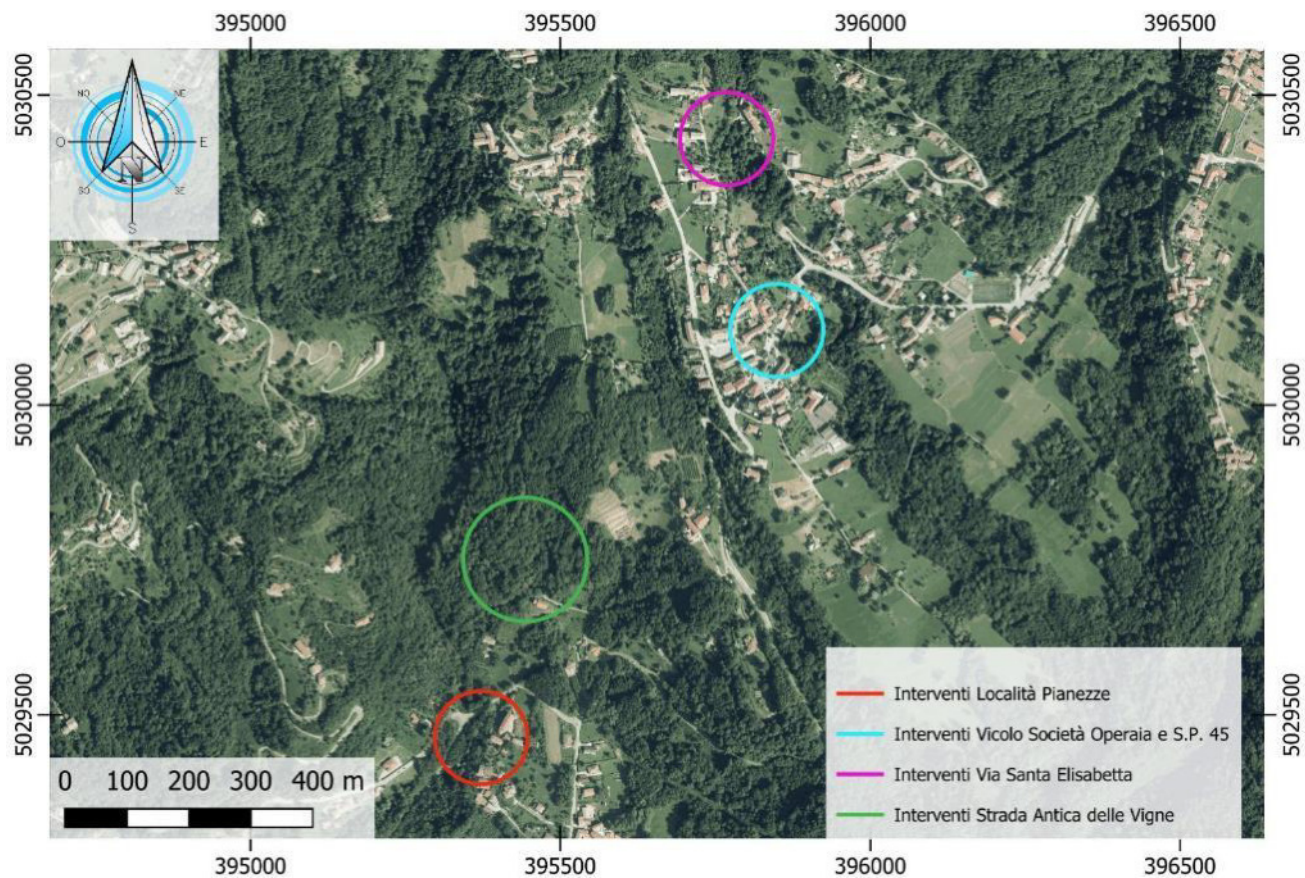
L'edificio o area di intervento deve essere evidenziato sulla cartografia attraverso apposito segno grafico o coloritura;



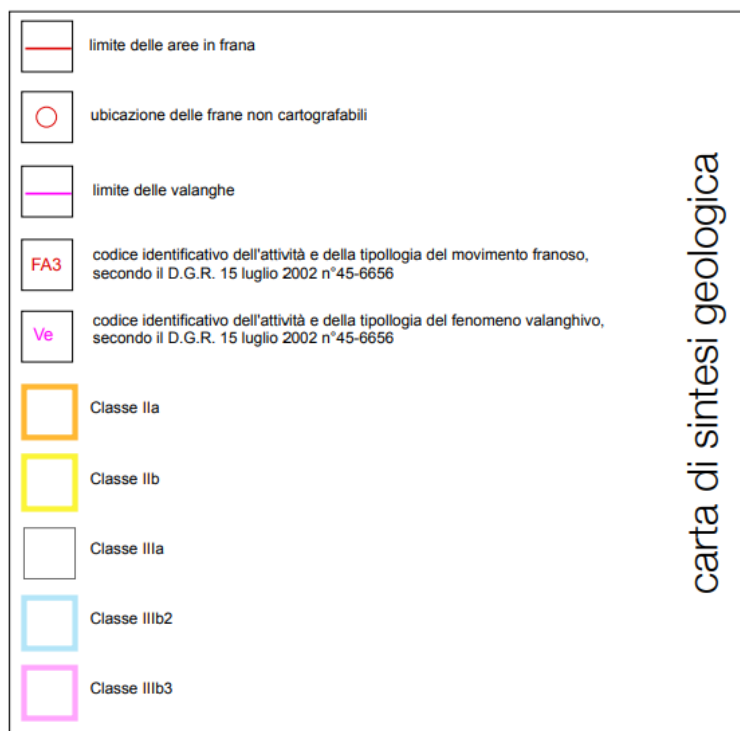
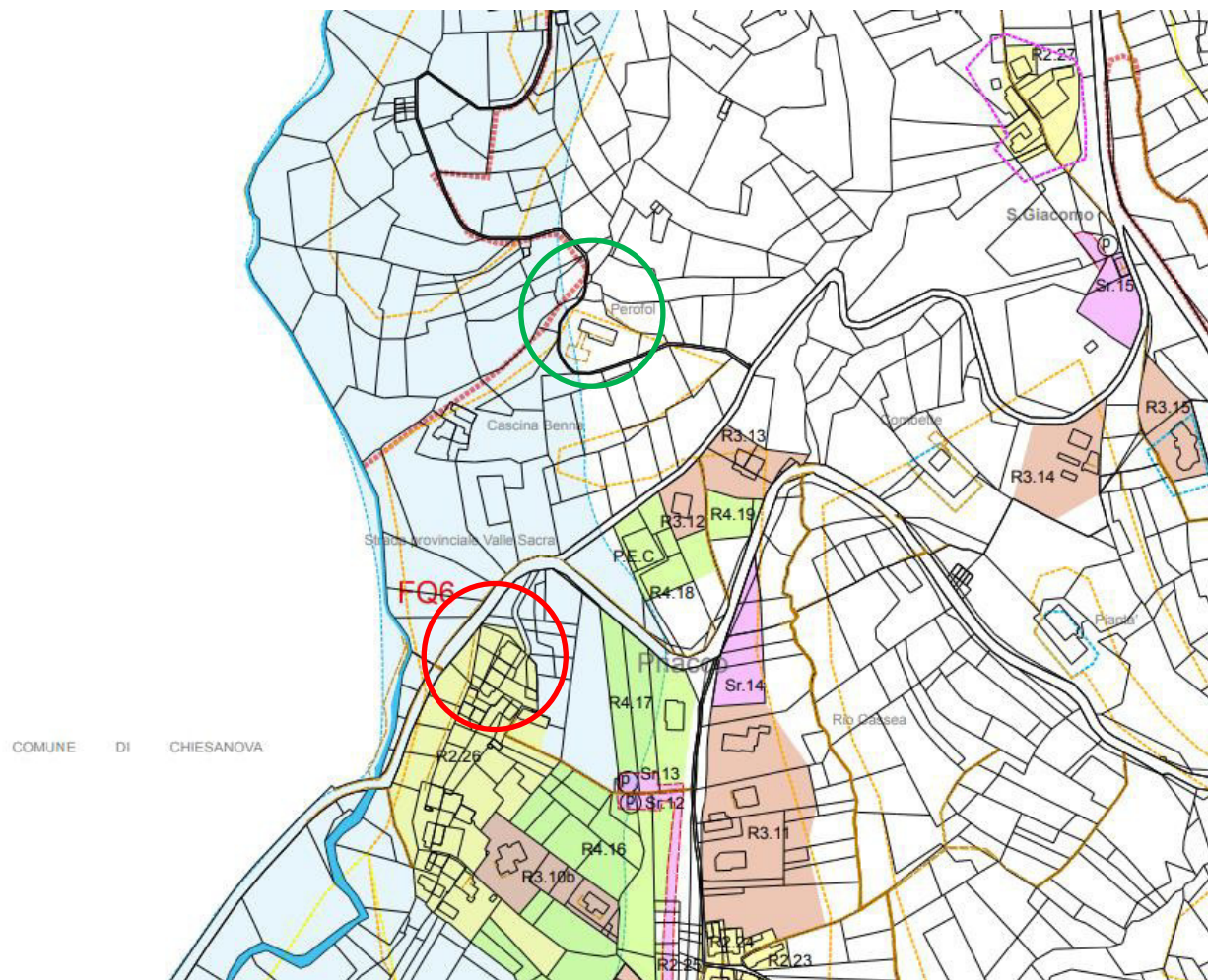
Estratto Fogli 10-11-13-17 del catasto del comune di Borgiallo con indicati gli interventi in progetto.



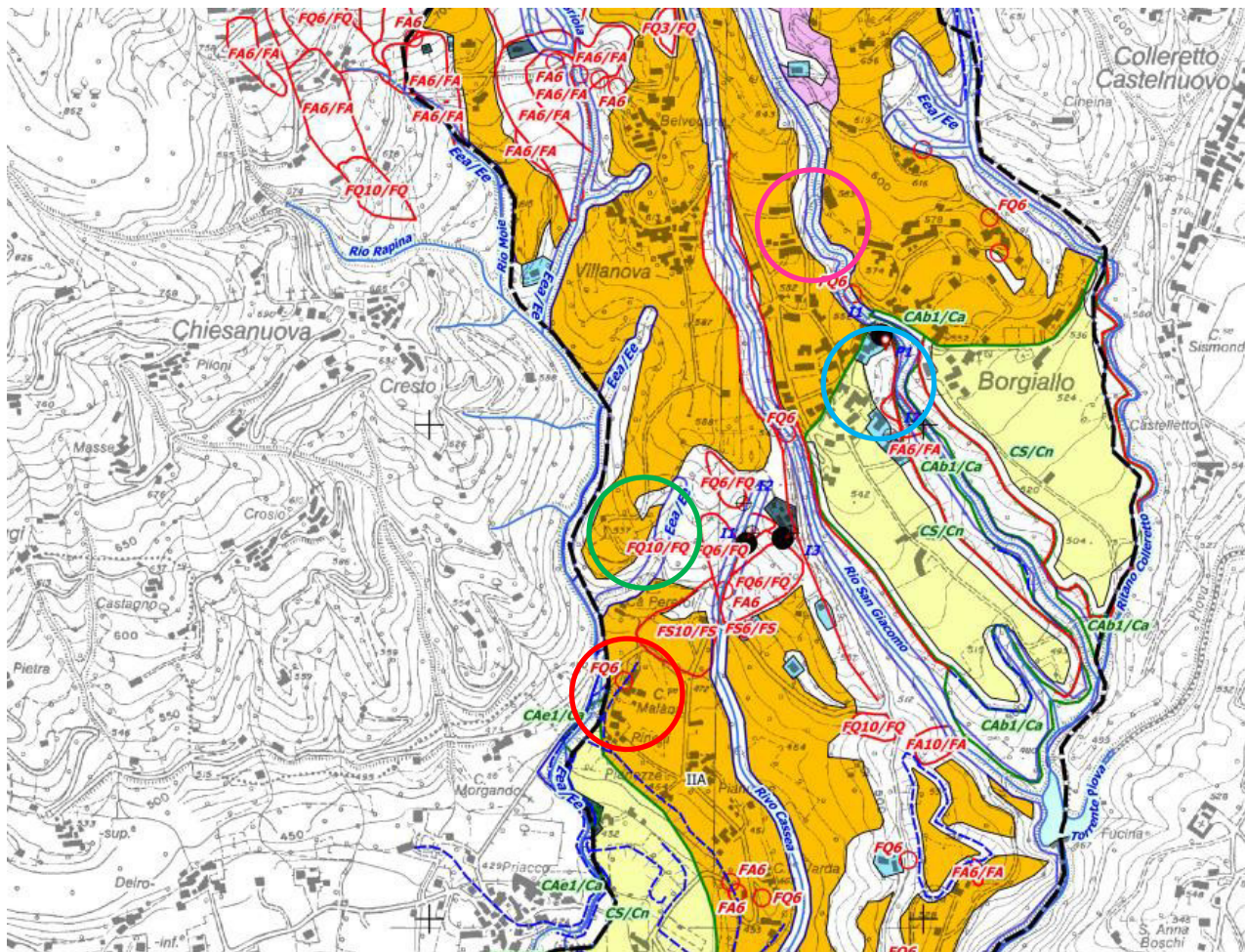
Estratto delle CTR 113160 – 114130 con indicati gli interventi in progetto.



Ortofoto con indicati gli interventi in progetto.



Estratto da 'Tav. 13b.2 – Zoning e carta di sintesi geologica agg. 2018' del PRG del comune di Borgiallo con indicati gli interventi in progetto e relativa legenda.



CLASSI DI SINTESI

CLASSE II

Porzioni di territorio nelle quali esistono condizioni di moderata pericolosità geomorfologica, derivanti dalla scarsa conoscenza della stratigrafia dei terreni di fondazione, soprattutto per quanto riguarda il grado di argillificazione, e della posizione della falda superficiale. Tali condizioni possono essere agevolmente superate attraverso l'adozione e il rispetto di modesti accorgimenti tecnici dettati dal D.M. 14 gennaio 2008 e/o interventi di sistemazione idrogeologica realizzati in modo tale da non compromettere l'edificabilità delle aree circostanti.

La classe II è stata differenziata a seconda della posizione geomorfologica in due zone.

Classe IIA

Aree a debole pendenza ricadenti nel versante montano. Ogni intervento deve essere effettuato prevedendo adeguate strutture di sostegno e predisponendo sistemi di drenaggio delle acque superficiali e/o profonde che prevengano fenomeni di saturazione della coltre detritico-colluviale.

Classe IIB

Aree ricadenti su settori di conoidi stabilizzati.

CLASSE III

Porzioni di territorio nelle quali gli elementi di pericolosità geomorfologica e di rischio, derivanti questi ultimi dalla urbanizzazione dell'area, sono tali da impedire l'utilizzo qualora inedificate, richiedendo, viceversa, la previsione di interventi di riassetto territoriale a tutela del patrimonio esistente.

Classe IIIA

Settori di versante ad elevata attività (maggiore di 25°), frane attive, conoidi attivi e alvei attivi. I caratteri geomorfologici, idrogeologici, litotecnici e strutturali possono favorire fenomeni di crollo, mobilitazione dei depositi sciolti superficiali e trasporti di massa, allagamenti e alluvionamenti di settori di fondovalle.

Classe III s.l.

Comprende settori del versante montano non edificati o con la presenza di isolati edifici in cui i rischi geologici, pur non diffusi ed incombenti, vincolano a condurre, prioritariamente ad ogni intervento urbanistico, previa variante al PRGC e ad eventuali opere di sistemazione strutturali e/o non strutturali, opportune indagini geologiche atte a definire i criteri di fattibilità.

CLASSE IIIB

Porzioni di territorio edificate nelle quali gli elementi di pericolosità geologica e di rischio sono tali da imporre in ogni caso interventi di riassetto territoriale di carattere pubblico e privato a tutela del patrimonio urbanistico esistente. In assenza di tali interventi di riassetto saranno consentite solo trasformazioni che non aumentino il carico antropico.

Nuove opere o nuove costruzioni saranno ammesse solo a seguito dell'attuazione degli interventi di riassetto e dell'avvenuta eliminazione e/o minimizzazione della pericolosità.

Classe IIIB2

A seguito della realizzazione delle opere sarà possibile la realizzazione di nuove edificazioni, ampliamenti o completamenti con aumento del carico antropico.

Classe IIIB3

A seguito della realizzazione delle opere di riassetto sarà possibile solo un modesto incremento del carico antropico.

CLASSI DI PERICOLOSITA' (i limiti sono ripresi dalla tavola 7 a cui si rimanda per maggiori informazioni)

FRANE

Limite delle aree in frana

FA6/FA

Codice identificativo dell'attività e della tipologia del movimento franoso secondo il DGR 64-7417 del 07-04-2014 e la sigla PAI

Ubicazione delle frane non cartografabili

VALANGHE

Limite valanghe

VA1/VA

Codice identificativo dell'attività e della tipologia del fenomeno valanghivo, secondo il DGR 64-7417 del 07-04-2014 e la sigla PAI

CONOIDI

Limite conoidi

CAe1/Cp

Codice identificativo dell'attività dei conoidi secondo il DGR 64-7417 del 07-04-2014 e la sigla PAI

CORSI D'ACQUA

Limite attività lungo i corsi

Ea1/Ea

Codice identificativo dell'attività lungo i corsi d'acqua di secondo il DGR 64-7417 del 07-04-2014 e la sigla PAI

ALTRI SIMBOLI

Idrografia superficiale

Scarpate attive

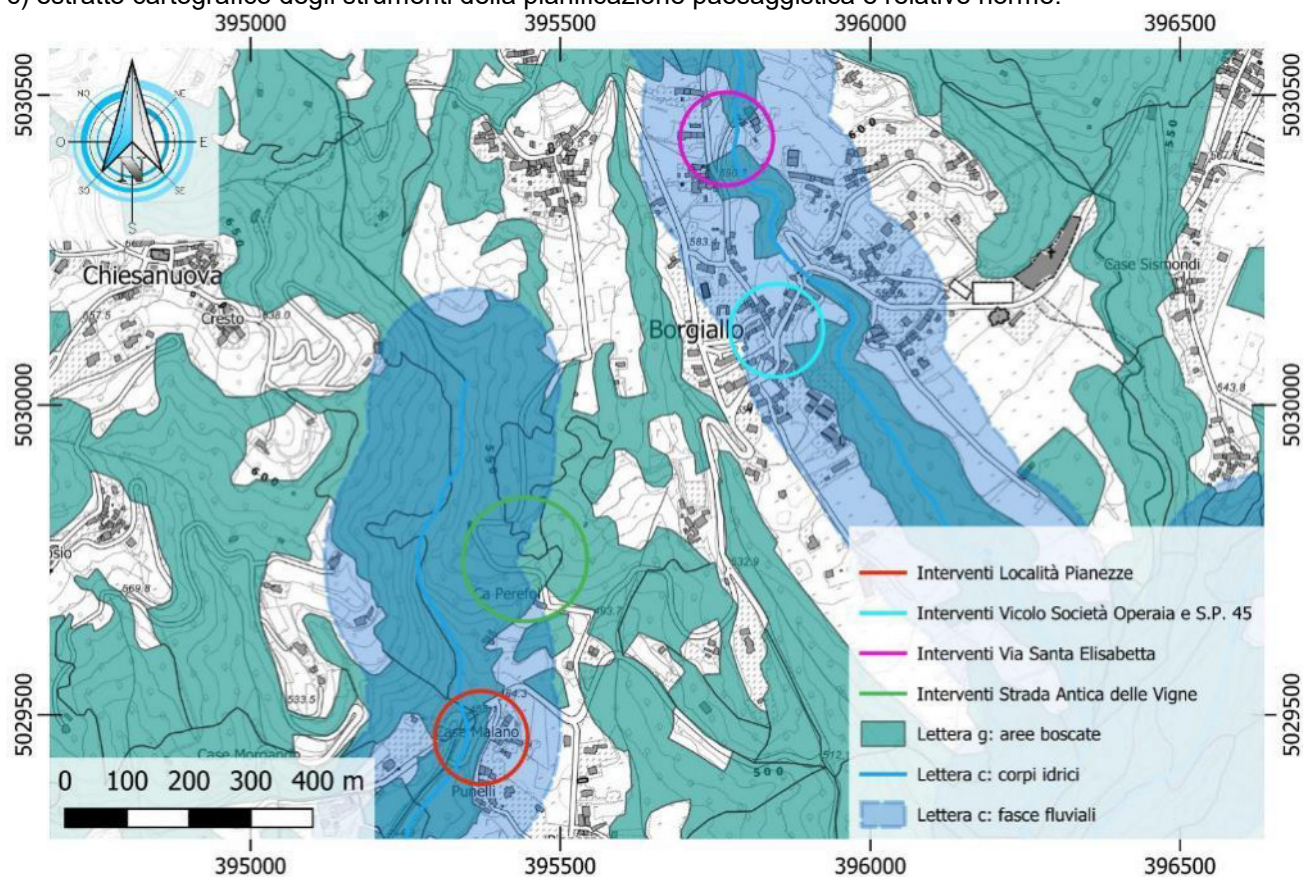
Scarpate rimodellate

Bacino artificiale

Limite del territorio comunale

Estratto da "Tav. 8 – Carta di sintesi agg. Giugno 2018" del PGR comune di Borgiallo con relativa legenda.

c) estratto cartografico degli strumenti della pianificazione paesaggistica e relative norme. ⁽³⁾



Estratto Tavola P2 "Beni paesaggistici" del PPR (Piano Paesaggistico Regionale) del Piemonte.

Art. 14. Sistema idrografico

- [1]. Il Ppr riconosce il sistema idrografico delle acque correnti, composto da fiumi, torrenti, corsi d'acqua e dalla presenza stratificata di sistemi irrigui, quale componente strutturale di primaria importanza per il territorio regionale e risorsa strategica per il suo sviluppo sostenibile. In coerenza con gli strumenti della pianificazione di bacino e con il Piano di tutela delle acque regionale, esso delinea strategie di tutela a livello di bacino idrografico e individua le zone fluviali d'interesse paesaggistico direttamente coinvolte nelle dinamiche dei fiumi, torrenti e corsi d'acqua, assoggettandole a specifiche misure di tutela, e i sistemi irrigui disciplinati dall'articolo 25.
- [2]. Il Ppr individua nella Tavola P4 le zone fluviali, distinguendole in zone fluviali "allargate" e zone fluviali "interne"; la delimitazione di tali zone è stata individuata tenendo conto:
 - a. del sistema di classificazione delle fasce individuate dal Piano di Assetto Idrogeologico - PAI - (A, B e C);
 - b. delle aree che risultano geomorfologicamente, pedologicamente ed ecologicamente collegate alle dinamiche idrauliche, dei paleoalvei e delle divagazioni storiche dei corsi d'acqua, con particolare riguardo agli aspetti paesaggistici;
 - c. delle aree tutelate ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera c., del Codice.

- [3]. Le zone fluviali "allargate" comprendono interamente le aree di cui alle lettere a., b., c. del comma 2; le zone fluviali "interne" comprendono le aree di cui alla lettera c. del comma 2 e le fasce A e B del PAI; in assenza delle fasce del PAI, la zona fluviale interna coincide con le aree di cui alla lettera c. del comma 2; in tale caso la zona fluviale allargata è presente solo in situazioni di particolare rilevanza paesaggistica ed è rappresentata sulla base degli elementi della lettera b. del comma 2 e di eventuali elementi derivanti da trasformazioni antropiche.
- [4]. Ai fini dell'applicazione della normativa relativa alle zone fluviali, con riferimento alla lettera a. del comma 2, per i comuni già adeguati al PAI la delimitazione delle fasce corrisponde con quella di dettaglio stabilita in sede di adeguamento al PAI stesso ai sensi dell'articolo 27 delle norme di attuazione del PAI; con riferimento alla lettera c. del comma 2, sino alla delimitazione della fascia dei 150 metri secondo le modalità di cui all'Allegato C alle presenti norme in sede di adeguamento o variante successiva all'approvazione del Ppr, risultano operanti le attuali delimitazioni.
- [5]. Nelle zone fluviali di cui al comma 2 il Ppr persegue gli obiettivi di qualità paesaggistica di cui all'articolo 8, in coerenza con la pianificazione di settore volta alla razionale utilizzazione e gestione delle risorse idriche, alla tutela della qualità delle acque e alla prevenzione dell'inquinamento, alla garanzia del deflusso minimo vitale e alla sicurezza idraulica, nonché al mantenimento o, ove possibile, al ripristino dell'assetto ecosistemico dei corsi d'acqua.
- [6]. La Tavola P2, in scala 1:100.000, e il Catalogo, di cui all'articolo 4, comma 1, lettera c., individuano il sistema dei fiumi, torrenti e corsi d'acqua tutelati ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera c., del Codice rappresentandone l'intero percorso, indipendentemente dal tratto oggetto di specifica tutela. Ai fini dell'autorizzazione paesaggistica, di cui all'articolo 146 del Codice, per corpi idrici tutelati (e relativa fascia di 150 metri dalla sponda) ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera c., del Codice, si intendono tutti i corpi idrici denominati "fiumi" o "torrenti" per il loro intero percorso, nonché gli altri corsi d'acqua iscritti negli elenchi di cui al Regio Decreto 11 dicembre 1933, n. 1775 relativamente ai tratti in esso indicati, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 142, comma 2, del Codice. Eventuali precisazioni o scostamenti dei corpi idrici individuati dal Ppr dovranno essere rilevati e dimostrati dai comuni, in coerenza con l'articolo 45 delle presenti norme.

Indirizzi

- [7]. Per garantire il miglioramento delle condizioni ecologiche e paesaggistiche delle zone fluviali, fermi restando, per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, i vincoli e le limitazioni dettate dal PAI, nonché le indicazioni derivanti da altri strumenti di pianificazione e programmazione di bacino, nelle zone fluviali "interne" i piani locali, anche in coerenza con le indicazioni contenute negli eventuali contratti di fiume, provvedono a:

- a. limitare gli interventi trasformativi (ivi compresi gli interventi di installazione di impianti di produzione energetica, di estrazione di sabbie e ghiaie, anche sulla base delle disposizioni della Giunta regionale in materia, di sistemazione agraria, di edificazione di fabbricati o impianti anche a scopo agricolo) che possano danneggiare eventuali fattori caratterizzanti il corso d'acqua, quali cascate e salti di valore scenico, e interferire con le dinamiche evolutive del corso d'acqua e dei connessi assetti vegetazionali;
- b. assicurare la riqualificazione della vegetazione arborea e arbustiva ripariale e dei lembi relitti di vegetazione planiziale, anche sulla base delle linee guida predisposte dall'Autorità di bacino del Po in attuazione del PAI;
- c. favorire il mantenimento degli ecosistemi più naturali, con la rimozione o la mitigazione dei fattori di frammentazione e di isolamento e la realizzazione o il potenziamento dei corridoi di connessione ecologica, di cui all'articolo 42;
- d. migliorare l'accessibilità e la percorribilità pedonale, ciclabile e a cavallo, nonché la fruibilità di eventuali spazi ricreativi con attrezzature e impianti a basso impatto ambientale e paesaggistico.

Direttive

- [8]. All'interno delle zone fluviali, ferme restando, per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, le prescrizioni del PAI nonché le indicazioni derivanti dagli altri strumenti della pianificazione e programmazione di bacino, i comuni in accordo con le altre autorità competenti:
- a. verificano e precisano le aree di cui al comma 2, lettere a. e b., anche in conseguenza dell'adeguamento alla pianificazione di bacino;
 - b. nelle zone fluviali "interne" prevedono:
 - I. il ricorso prioritario a tecniche di ingegneria naturalistica per la realizzazione delle opere di protezione delle sponde;
 - II. il ripristino della continuità ecologica e paesaggistica dell'ecosistema fluviale;
 - III. azioni di restauro ambientale e paesaggistico mirate alla salvaguardia di aree a particolare fragilità ambientale e paesaggistica;
 - IV. il recupero e la riqualificazione delle aree degradate o abbandonate;
 - V. che, qualora le zone fluviali interne ricomprendano aree già urbanizzate, gli interventi edilizi siano realizzati secondo criteri progettuali tali da garantire un corretto inserimento paesaggistico; in caso di presenza di tessuti edificati storicamente consolidati o di manufatti di interesse storico, tali interventi dovranno essere rivolti alla conservazione e valorizzazione dei manufatti stessi, nonché alla continuità delle cortine edilizie poste lungo fiume;
 - c. nelle zone fluviali "allargate" limitano gli interventi di trasformazione del suolo che comportino aumenti della superficie impermeabile; qualora le zone allargate ricomprendano aree già urbanizzate, gli eventuali interventi di rigenerazione e riqualificazione urbana, ivi compresi quelli di cui all'articolo 34, comma 5, dovranno garantire la conservazione o la realizzazione di idonee aree verdi, anche funzionali alle connessioni ecologiche di cui all'articolo 42.
- [9]. In sede di adeguamento al Ppr ai sensi dell'articolo 46, comma 2, i comuni d'intesa con il Ministero e la Regione precisano, alla scala di dettaglio del piano locale, la delimitazione e rappresentazione dei beni di cui all'articolo 142, comma 1, lettera c. del Codice sulla base dei criteri predisposti dalla Regione e dal Ministero e dell'Allegato C alle presenti norme, anche per i singoli tratti indicati nel Regio Decreto 1775/1933 limitatamente ai corpi idrici non denominati "fiume" o "torrente", nonché la precisa delimitazione degli ambiti di cui all'articolo 142, comma 2 del Codice; la Regione, ai sensi dell'articolo 5, comma 4, provvede all'aggiornamento delle banche dati del Ppr.

- [10]. Nell'ambito dell'adeguamento al Ppr ai sensi dell'articolo 46, comma 2, il comune può proporre l'esclusione dei beni di cui all'articolo 142, comma 1, lettera c. del Codice, ritenuti irrilevanti ai fini paesaggistici; la Regione, d'intesa con il Ministero, valuta la possibilità per tali casi di attivare le procedure di cui all'articolo 142, comma 3, del Codice stesso.

Prescrizioni

- [11]. All'interno delle zone fluviali "interne", ferme restando le prescrizioni del PAI, nonché le indicazioni derivanti dagli altri strumenti della pianificazione e programmazione di bacino per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, valgono le seguenti prescrizioni:
- a. le eventuali trasformazioni devono garantire la conservazione dei complessi vegetazionali naturali caratterizzanti il corso d'acqua, anche mediante misure mitigative e compensative atte alla ricostituzione della continuità ambientale del fiume e al miglioramento delle sue caratteristiche paesaggistiche e naturalistico-ecologiche, tenendo conto altresì degli indirizzi predisposti dall'Autorità di bacino del Po in attuazione del PAI e di quelli contenuti nella Direttiva Quadro Acque e nella Direttiva Alluvioni;
 - b. la realizzazione degli impianti di produzione idroelettrica deve rispettare gli eventuali fattori caratterizzanti il corso d'acqua, quali cascate e salti di valore scenico, nonché l'eventuale presenza di contesti storico-architettonici di pregio ed essere coerente con i criteri localizzativi e gli indirizzi approvati dalla Giunta regionale.

Art. 16. Territori coperti da foreste e da boschi

- [1]. Il Ppr riconosce e individua nella Tavola P2 e nel Catalogo di cui all'articolo 4, comma 1, lettera c., le foreste e i boschi di cui all'articolo 142, comma 1, lettera g. del Codice, quale componente strutturale del territorio e risorsa strategica per lo sviluppo sostenibile dell'intera regione, individuandone l'estensione sulla base del Piano forestale regionale e degli altri strumenti di pianificazione forestale previsti dalla l.r. 4/2009, utilizzando i dati della Cartografia forestale, aggiornata e scaricabile dal sito informatico della Regione.
- [2]. Il Ppr riconosce inoltre nella Tavola P4 i territori a prevalente copertura boscata, che includono, oltre ai boschi di cui al comma 1, le aree di transizione con le morfologie insediative di cui agli articoli 34 e seguenti; tali aree sono costituite da superfici a mosaico naturaliforme connotate dalla presenza di copertura boschiva, che includono anche porzioni di aree a destinazione naturale (aree di radura e fasce di transizione con gli edificati) di dimensioni ridotte, per le quali è in atto un processo spontaneo di rinaturalizzazione.
- [3]. Nei territori di cui ai commi 1 e 2, il Ppr persegue gli obiettivi del quadro strategico di cui all'articolo 8 delle presenti norme e in particolare la gestione attiva e la valorizzazione del loro ruolo per la caratterizzazione strutturale e la qualificazione del paesaggio naturale e culturale, la conservazione della biodiversità, la protezione idrogeologica e la salvaguardia della funzione di mitigazione dei cambiamenti climatici, la funzione turistico-ricreativa, la capacità produttiva di risorse rinnovabili, di ricerca scientifica e di memoria storica e culturale.

- [4]. Sino all'adeguamento dei piani locali al Ppr, ai fini del rilascio dell'autorizzazione paesaggistica nonché dell'applicazione delle prescrizioni di cui ai commi 11 e 12, l'individuazione del bosco di cui all'articolo 142, comma 1, lettera g. del Codice, avviene sulla base dell'effettiva consistenza del bene, applicando la definizione contenuta nella normativa statale e regionale vigente; tali disposizioni costituiscono altresì riferimento anche successivamente all'adeguamento, in relazione alla dinamicità del bene, qualora lo stato di fatto risulti, nel tempo, modificato rispetto alle individuazioni del piano locale.

Indirizzi

- [5]. Nei territori di cui ai commi 1 e 2, gli strumenti di pianificazione forestale sulla base delle esigenze di tutela delle diverse categorie o tipi forestali, che tengono conto degli habitat di interesse comunitario, della biodiversità e del livello di naturalità, individuano destinazioni funzionali prevalenti:
- a. di protezione diretta di insediamenti, manufatti e vite umane;
 - b. di protezione generale;
 - c. naturalistica;
 - d. di fruizione-turistico-ricreativa;
 - e. produttiva.
- [6]. Per i territori di cui ai commi 1 e 2 i piani locali in coerenza con la normativa forestale vigente provvedono a:
- a. accrescere l'efficacia protettiva dei boschi, come presidio degli insediamenti e delle infrastrutture da valanghe, cadute massi, dissesto idrogeologico;
 - b. promuovere la gestione forestale sostenibile finalizzata alla tutela degli ecosistemi forestali di valore paesaggistico e naturalistico, con particolare riferimento ai siti di interesse comunitario e ai nodi della rete ecologica riconosciuti dal Ppr;
 - c. conservare e accrescere le superfici boscate, in aree di pianura o collinari con forte presenza di colture agrarie intensive o pressione insediativa;
 - d. salvaguardare la qualità e la naturalità degli ambienti forestali e la permanenza dei valori paesaggistici e storico-documentari;
 - e. tutelare e conservare gli elementi forestali periurbani, definire i bordi urbani e riqualificare le zone degradate;
 - f. disciplinare gli interventi di riqualificazione e recupero delle aree agricole, dei terrazzamenti e dei paesaggi agrari e pastorali di interesse storico, oggetto di invasione vegetazionale, previa individuazione delle aree interessate.
- [7]. Il Ppr promuove la salvaguardia di:
- a. castagneti da frutto che, pur non essendo bosco ai sensi della normativa statale e regionale vigente, costituiscono elementi qualificanti del paesaggio rurale, con particolare riferimento ai soggetti di maggiori dimensioni;
 - b. prati stabili, prato-pascoli, aree agricole di montagna e collina, aree umide, brughiere, aree di crinale intervisibili, anche limitando il rimboschimento, l'imboschimento e gli impianti di arboricoltura da legno.

Direttive

- [8]. Nei territori di cui al comma 1 i piani locali:
- a. identificano il valore paesaggistico delle zone forestali anche mediante l'individuazione dell'ubicazione, della destinazione funzionale prevalente, della tipologia forestale;
 - b. individuano i boschi con funzione protettiva, all'interno dei quali prevedere interventi finalizzati al mantenimento della funzione stessa.
- [9]. La pianificazione locale recepisce la disciplina in materia di compensazioni forestali ai sensi dell'articolo 19 della l.r. 4/2009.

- [10]. In sede di adeguamento al Ppr ai sensi dell'articolo 46, comma 2, i comuni, d'intesa con il Ministero e la Regione precisano l'identificazione delle foreste, dei boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e dei territori sottoposti a vincoli di rimboschimento ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera g. del Codice, sulla base delle norme definite in materia dalla l.r. 4/2009; la Regione, ai sensi dell'articolo 5, comma 4, provvede all'aggiornamento delle banche dati del Ppr; per l'individuazione delle aree danneggiate dal fuoco, costituiscono riferimento il censimento regionale riportato nel "Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi" e i catasti incendi comunali di cui all'articolo 10 della legge 353/2000.

Prescrizioni

- [11]. I boschi identificati come habitat d'interesse comunitario ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e che sono ubicati all'interno dei confini dei siti che fanno parte della Rete Natura 2000 costituiscono ambiti di particolare interesse e rilievo paesaggistico; all'interno di tali ambiti fino all'approvazione dei piani di gestione o delle misure di conservazione sito-specifiche si applicano le disposizioni di cui alle "Misure di conservazione per la tutela dei siti della Rete Natura 2000 in Piemonte" deliberate dalla Giunta regionale.
- [12]. Nei territori di cui al comma 1 gli interventi che comportino la trasformazione delle superfici boscate devono privilegiare soluzioni che consentano un basso impatto visivo sull'immagine complessiva del paesaggio e la conservazione dei valori storico-culturali ed estetico-percettivi del contesto, tenendo conto anche della funzione di intervallo fra le colture agrarie e di contrasto all'omogeneizzazione del paesaggio rurale di pianura e di collina.
- [13]. Nei territori di cui al comma 1, fatto salvo quanto previsto al comma 11 del presente articolo, per la gestione delle superfici forestali si applicano le disposizioni e gli strumenti di pianificazione di cui alla l.r. 4/2009 e i relativi provvedimenti attuativi.

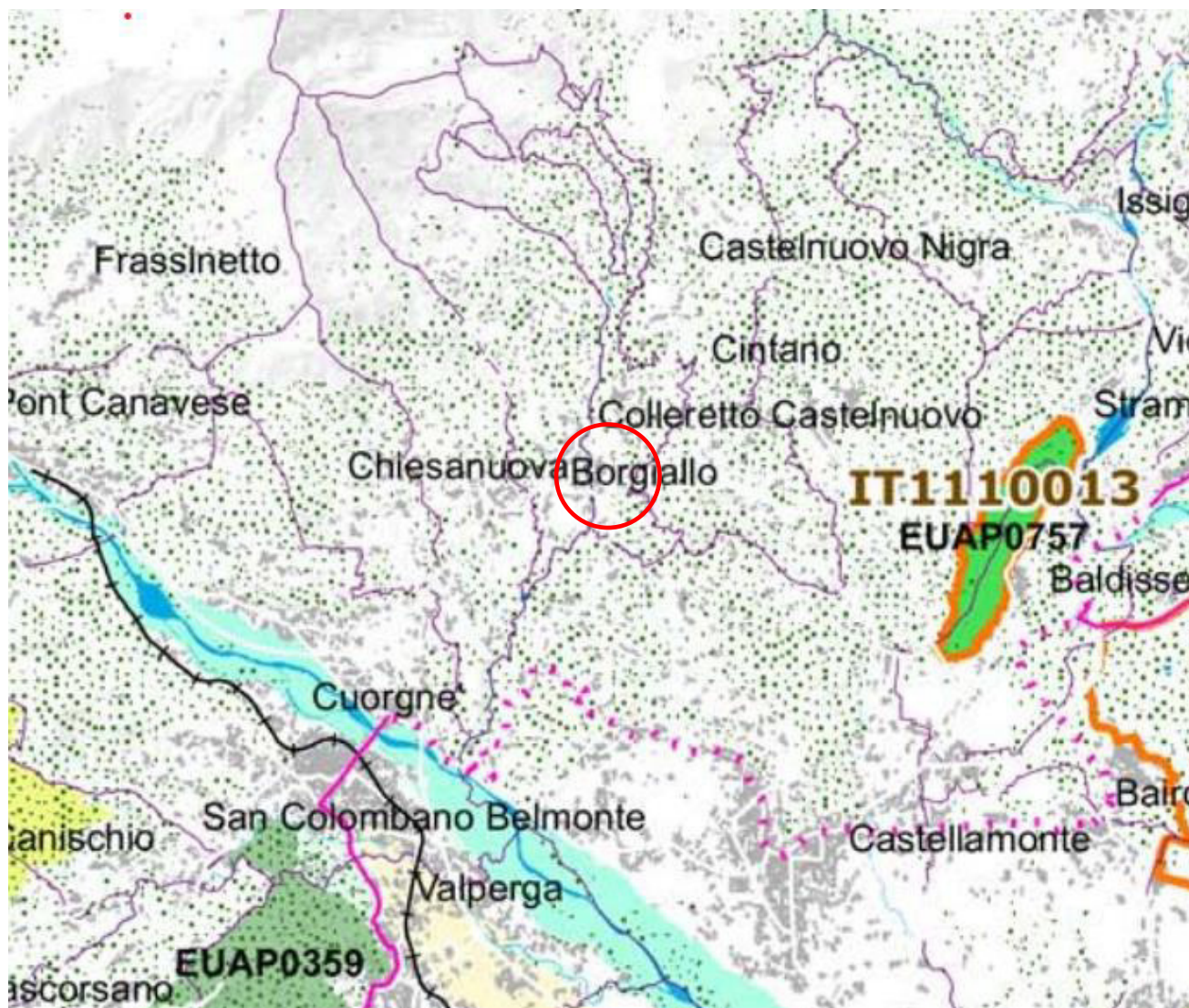
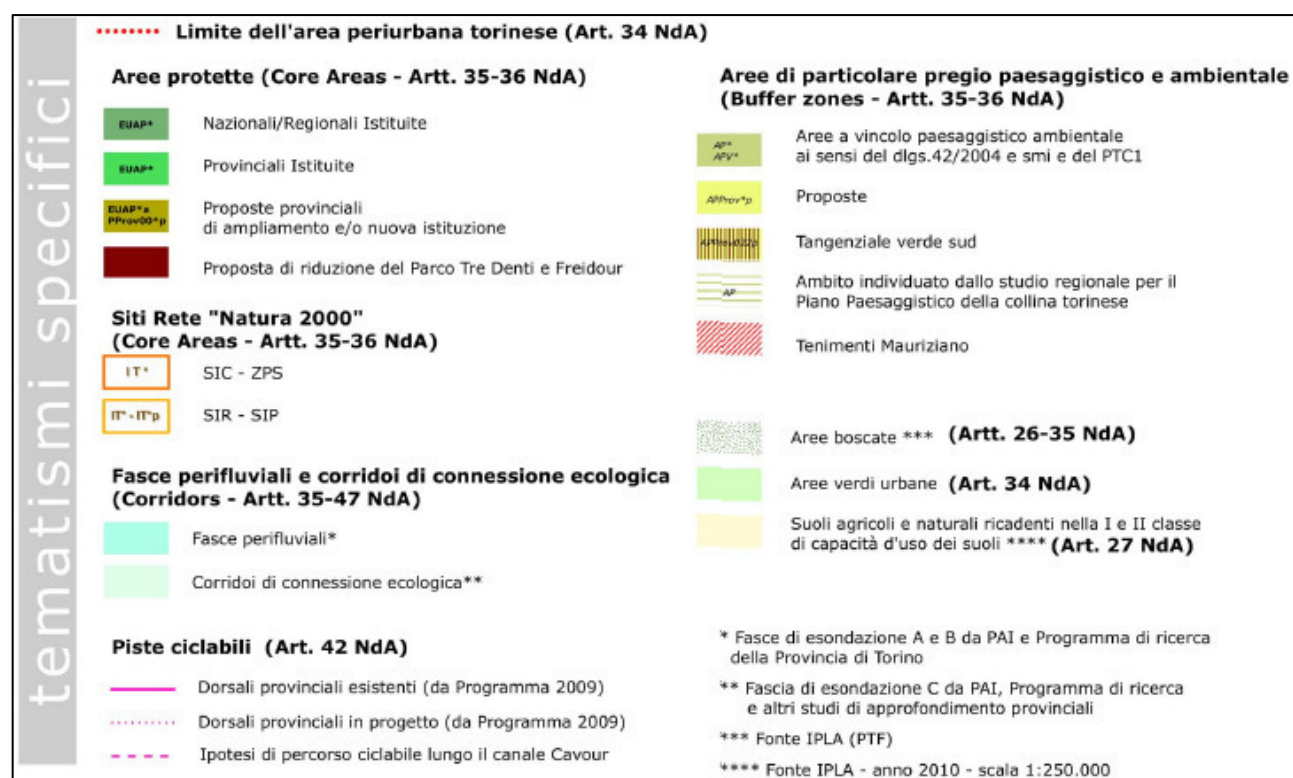


Tavola 3_1 "Sistema del verde e delle aree libere" del PTC2 (Piano di Coordinamento Provinciale) di Torino.



Art. 35 Rete ecologica provinciale.

1. Il PTC2, nell'assumere come principio il contenimento del consumo di suolo, individua la Rete ecologica provinciale tra gli strumenti per il conseguimento di tale obiettivo.

2. La rete ecologica provinciale è una rete multifunzionale che integra le esigenze di perseguimento di obiettivi di qualità ambientale, paesaggistica e turistico-ricreativa in modo non conflittuale, e che si pone come scopo il mantenimento e l'incremento della biodiversità in contrasto alla crescente infrastrutturazione del territorio.

3. La tavola n. 3.1 "Il sistema del verde e delle aree libere" rappresenta le seguenti componenti, che concorrono alla costituzione della Rete ecologica provinciale:

a) *Aree protette e Siti della Rete Natura 2000 (nodi o core areas)*, quali aree a massima naturalità e biodiversità, con presenza di habitat di interesse comunitario di cui alle Direttive Comunitarie Habitat e Uccelli riconosciuti a livello nazionale: SIC e ZPS definiti ai sensi della legislazione regionale; Siti di importanza regionale (SIR) e provinciale (SIP) quali individuati nell'Allegato 3 del presente Piano (Sistema del verde e delle aree libere);

b) *Fasce perifluviali e corridoi di connessione ecologica (corridors)* di cui all'art. 47 delle presenti NdA;

c) *Aree di particolare pregio ambientale e paesaggistico (buffer zones)*, che comprendono aree soggette a vincolo ambientale ai sensi del Codice dei Beni culturali e del paesaggio, e ulteriori aree individuate nell'Allegato 3 del presente Piano (Sistema del verde e delle aree libere), in quanto ancora dotate di caratteristiche di buona naturalità, comunque orientate a proteggere i nodi della rete da effetti perturbativi nelle aree di più elevata matrice antropica; Aree ad elevata protezione di cui all'Art. 23 comma 1 lettera d) e comma 2, del PTA;

d) *Aree boscate* di cui all'art. 26 delle presenti NdA;

e) *zone umide* (paludi, acquitrini, torbiere oppure bacini, naturali o artificiali, permanenti o temporanei, con acqua stagnante o corrente, dolce, salmastra e salata) (*Stepping stones*) come definite dalla Convenzione di Ramsar¹ ed individuate dall'attività di censimento regionale.

4. (Indirizzi) Il Sistema del verde provinciale individua una prima ipotesi di Rete ecologica provinciale: la Provincia aggiorna, integra e approfondisce i contenuti della tav. n. 3.1 di Piano anche in coerenza con la Carta della Natura di cui alla L.R. 19/2009 e s.m.i., e predispone specifiche "Linee guida per il sistema del verde", nell'ambito dei lavori dei tavoli intersettoriali di approfondimento previsti dal Piano strategico per la sostenibilità provinciale.

5. Il PTC2 promuove lo sviluppo della rete ecologica provinciale, perseguendo i seguenti obiettivi specifici:

a) Salvaguardare e promuovere la biodiversità anche attraverso la creazione di nuovi spazi naturali finalizzati ad arricchire le risorse naturali ed economiche del territorio;

b) salvaguardare, valorizzare e incrementare i residui spazi naturali o seminaturali di pianura e di fondovalle, favorendo il mantenimento e, ove possibile, il raggiungimento di una maggiore permeabilità del territorio e la connessione ecologica tra pianura, collina e montagna;

c) promuovere nel territorio rurale la presenza di spazi naturali o seminaturali, caratterizzati da specie autoctone e dotati di una sufficiente funzionalità ecologica;

d) rafforzare la funzione di corridoio ecologico dei corsi d'acqua e dei canali, delle fasce perifluviali e corridoi di connessione ecologica, all'interno delle quali devono essere garantite in modo unitario ed equilibrato: difesa idraulica, qualità naturalistica e qualità paesaggistica;

e) promuovere la riqualificazione ecologica e paesaggistica del territorio attraverso la previsione di idonee mitigazioni e compensazioni (fasce boscate tampone, filari, siepi e sistemi lineari di vegetazione arborea ed arbustiva autoctona, tetti e facciate verdi, parcheggi inerbiti, ecc.) secondo il concetto dell'invarianza idraulica da associare alle nuove strutture insediative a carattere economico-produttivo, tecnologico o di servizio, comprese le centrali per la produzione energetica, orientandole ad apportare benefici compensativi degli impatti prodotti, anche in termini di realizzazione di parti della rete ecologica, ricucitura delle fasce riparie e miglioramento delle condizioni fluviali;

f) promuovere il controllo della forma urbana e dell'infrastrutturazione territoriale, la distribuzione spaziale e la qualità tipo-morfologica degli insediamenti e delle opere in modo che possano costituire occasione per realizzare elementi funzionali della rete ecologica;

g) promuovere la creazione delle reti ecologiche anche attraverso la sperimentazione di misure di intervento normativo e di incentivi, il coordinamento della pianificazione ai diversi livelli istituzionali, il coordinamento tra politiche di settore degli Enti competenti;

h) preservare le aree umide esistenti in quanto serbatoi di biodiversità vegetale, animale ed ecosistemica, valorizzando la loro presenza sul territorio anche a fini didattici e di ricerca; aumentare le potenzialità trofiche del territorio per la fauna selvatica; aumentare la biodiversità in aree montane;

i) promuovere il miglioramento del paesaggio, attraverso la creazione di percorsi a basso impatto ambientale (sentieri e piste ciclabili) che consentano di attraversare il territorio e al contempo di fruire delle risorse ambientali-paesaggistiche (boschi, siepi, filari, ecc.) e storico-culturali (beni architettonici, luoghi della memoria, etc.).

6. (Direttive) Gli strumenti urbanistici generali dei Comuni e le relative varianti:

a) recepiscono gli elementi della *Rete ecologica provinciale* di cui alla tavola 3.1 "Il sistema del verde e delle aree libere" e definiscono le modalità specifiche di intervento all'interno delle aree di cui al comma 3, anche tenuto conto delle *Linee guida per il sistema del verde* che verranno predisposte in coerenza con gli obiettivi di cui al precedente comma 5, privilegiando una destinazione naturalistica per le aree di proprietà pubblica ricadenti all'interno della Rete Ecologica;

b) contribuiscono alla realizzazione della *Rete ecologica provinciale* anche attraverso lo strumento della perequazione urbanistica con priorità per la salvaguardia per gli ambiti fluviali e delle aree demaniali;

c) progettano la *Rete ecologica di livello locale*, individuando eventuali ulteriori aree di connessione ecologica a livello locale a completamento del progetto provinciale, compresa l'individuazione cartografica delle aree umide esistenti, di qualsiasi dimensione, secondo le indicazioni tecniche che saranno definite nelle *Linee guida per il sistema del verde*;

d) preservano e incrementano la naturalità all'interno della R.E.P.;

e) individuano cartograficamente i *varchi* dove l'andamento dell'espansione urbana ha determinato una significativa riduzione degli spazi agricoli o aperti in corrispondenza dei quali mantenere lo spazio ineditato tra i due fronti evitando la saldatura dell'edificato dovuta ad un'ulteriore urbanizzazione, al fine di preservare la continuità e funzionalità dei corridoi ecologici e di non pregiudicare la funzionalità del progetto di Rete ecologica provinciale.

7. (Direttive) Ai fini della realizzazione e valorizzazione della Rete ecologica provinciale:

a) Il PTC2 individua la "*Tangenziale Verde Sud*", quale corridoio verde di connessione tra il Parco di Stupinigi e il Parco del Po, che interessa i Comuni di Nichelino, Moncalieri e La Loggia. Gli strumenti urbanistici comunali, nel recepire la perimetrazione di cui al comma 3 del precedente articolo 34, nel rispetto delle definizioni di cui al comma 1 dell'art. 34, potranno individuare nuove aree periurbane e proporre modifiche e specificazione dei confini già definiti dal PTC2;

b) i PRGC devono contenere appositi approfondimenti con la perimetrazione e le modalità di tutela e valorizzazione dell'ambiente naturalistico e paesaggistico da adottarsi all'interno delle *Aree di particolare pregio ambientale e paesaggistico*, nonché per il corretto inserimento di eventuali interventi edilizi ammessi;

c) nelle *aree di particolare pregio ambientale e paesaggistico* fatte salve le prescrizioni delle norme di legge nazionali e regionali vigenti in materia, comprese quelle del PPR adottato e dei Piani d'Area vigenti, è vietata l'eliminazione definitiva delle formazioni arboree o arbustive comprese quelle non costituenti bosco, quali filari, siepi campestri a prevalente sviluppo lineare, le fasce riparie, i boschetti e i grandi alberi isolati. Qualora l'eliminazione non sia evitabile per comprovati motivi di pubblico interesse, essa deve essere adeguatamente compensata da un nuovo impianto di superficie e di valore naturalistico equivalente nell'ambito della medesima area, secondo le modalità tecniche definite nelle Linee Guida di cui al comma 4 dell'art. 34.

8. La Provincia, anche attraverso l'adeguamento dei propri piani e programmi di settore, assume gli elementi del Sistema del verde e delle aree libere come preferenziali per orientare, nell'ambito delle proprie competenze, contributi e finanziamenti derivanti dalla normativa europea, nazionale e regionale di settore, in riferimento alle funzioni amministrative trasferite e delegate di competenza.

9. La Provincia promuove e realizza i Contratti di Fiume e i Contratti di Lago sui bacini di interesse provinciale e regionale, quale strumento prioritario di coordinamento delle politiche locali relativamente all'ambito territoriale coinvolto.

10. La Provincia, anche attraverso la predisposizione di progetti specifici, o la partecipazione a progetti e programmi regionali (es. Corona Verde), nazionali o internazionali, promuove e incentiva l'attuazione di reti ecologiche elaborate e proposte dagli enti locali nel rispetto degli obiettivi e dei criteri tecnici individuati dalle presenti norme e dalle Linee guida con priorità per i Comuni interessati dai Contratti di Fiume, nei confronti dei quali è già stato avviato un processo di condivisione degli obiettivi e di progettazione partecipata mediante progetti pilota.

11. La Provincia si adopera affinché la condizionalità prevista dalla Politica Agricola Comunitaria comprenda anche interventi finalizzati all'attuazione della rete ecologica, quali ad esempio la destinazione di una percentuale minima della superficie agricola utile (SAU) a superficie di compensazione ecologica (prati, pascoli, siepi, aree umide, macchie boscate, incolto, etc.) al fine di aumentare la permeabilità della matrice agricola nel suo complesso.

Art. 26 Settore agroforestale.

1. La Provincia persegue il massimo contenimento possibile del consumo e del depauperamento dei suoli agricoli e delle aree arborate; promuove disamine ed iniziative concertate con gli altri enti locali interessati e con la Regione, al fine di conseguire i seguenti obiettivi:

- a)** lo sviluppo delle capacità e delle funzioni ecologiche e naturalistiche delle attività agricole e della silvicoltura;
- b)** la riduzione delle pressioni sull'ambiente naturale, con specifico riguardo alle componenti ambientali costituite dall'aria, dall'acqua e dalla vegetazione;
- c)** l'incremento della capacità di stoccaggio del carbonio mediante la promozione di iniziative volte alla compensazione delle emissioni di CO₂ di eventi ed attività proprie dell'ente o degli enti locali e la promozione delle attività di gestione ottimale delle aree forestali.

2. Attraverso gli atti di pianificazione forestale di cui alla legge regionale 10.2.2009, n. 4, o con altre idonee attività, la Provincia individua e aggiorna periodicamente dati e le categorie relative ai territori coperti da foreste e da boschi ai sensi ed in conformità ai disposti dell'articolo 3 della legge regionale n. 4/2009 dianzi citata.

3. (Prescrizioni che esigono attuazione) Nei territori di cui al comma 2 è esclusa la nuova edificazione, nonché l'impermeabilizzazione dei suoli, eccezion fatta per la realizzazione di opere funzionali alla sorveglianza e alla manutenzione delle foreste e dei boschi, e le attrezzature a servizio degli impianti esistenti o previsti dalla programmazione di settore: eventuali mutamenti possono essere consentiti unicamente sulla base della comprovata assenza o impraticabilità di soluzioni alternative e devono comunque prevedere forme di compensazione ed invarianza idraulica secondo quanto previsto dagli articoli 13, 24, 35 e dalle Linee Guida di cui al comma 4 dell'art. 34. In particolare:

- a)** sono vietate nuove costruzioni e opere di urbanizzazione nelle aree boscate;
- b)** sono da tutelare le formazioni arboree o arbustive non costituenti bosco presenti in contesti territoriali a basso indice di boscosità (aree pianiziali e periurbane);
- c)** sono da individuare, tutelare e incrementare le formazioni boscate plurispecifiche per la loro funzione di "pozzi" di carbonio e per il loro valore in termini di biodiversità, soprattutto nei Comuni di pianura caratterizzati da bassi coefficienti di boscosità;
- d)** sono da tutelare e incrementare le formazioni boscate plurispecifiche per il loro valore in termini di biodiversità, soprattutto nei Comuni di pianura caratterizzati da basso indice di boscosità;
- e)** i boschi costituenti habitat d'interesse comunitario, come identificati ai sensi della Direttiva Habitat e della Rete Natura 2000, esclusi i castagneti puri da frutto, costituiscono ambiti intangibili, salvo che per gli interventi di manutenzione e gestione del patrimonio forestale e delle infrastrutture esistenti, di manutenzione, restauro, risanamento conservativo e ristrutturazione senza aumento di cubatura del patrimonio edilizio esistente, nonché per la realizzazione di infrastrutture di interesse regionale e sovra regionale non localizzabili altrove e per gli interventi strettamente necessari per la difesa del suolo e la protezione civile.

4. (Indirizzi) Qualora gli interventi di trasformazione delle aree boscate ricadano in territori montani caratterizzati da un'estesa copertura forestale, ovunque localizzati, la compensazione di cui

all'art. 19 comma 6 della LR 4/2009 "Gestione e promozione economica delle foreste" potrà consistere in un rimboschimento con specie autoctone di provenienza locale da effettuarsi in aree della rete ecologica situate nella pianura del medesimo bacino idrografico interessato dal progetto con una priorità per le fasce perfluviali e per i corridoi ecologici di pianura. Qualora il bacino idrografico interessato dall'opera sia oggetto di un Contratto di Fiume gli interventi di compensazione devono ricadere in modo prioritario nelle zone eventualmente individuate a seguito dell'applicazione del Piano d'Azione.

5. (Prescrizioni immediatamente vincolanti e cogenti) Qualora gli interventi di trasformazione delle aree boscate ricadano all'interno della Rete ecologica provinciale, gli interventi di compensazione di cui all'articolo 19 comma 6 della legge regionale 4/2009 "Gestione e promozione economica delle foreste" sono effettuati esclusivamente mediante la realizzazione di rimboschimenti con specie autoctone di provenienza locale, e si applicano anche nei seguenti casi:

- a)** per superfici d'intervento inferiori a 500 metri quadrati;
- b)** per interventi di trasformazione delle aree boscate finalizzati al miglioramento del paesaggio, all'impianto di coltivazioni tipiche della zona o precedenti all'imboschimento dell'area considerata.

6. (Direttiva) Gli strumenti urbanistici generali dei Comuni e le relative varianti sottopongono ad idonea tutela ed alla salvaguardia della biodiversità e costruzione della rete ecologica locale le formazioni arboree a basso indice di boscosità, o comunque non comprese nel censimento ad aggiornamento periodico di cui al comma 2, poichè le formazioni medesime contribuiscano con la loro presenza all'identità del territorio interessato e gli alberi monumentali di cui alla L.R. 50/95.

7. (Prescrizioni che esigono attuazione) Gli strumenti urbanistici dei Comuni e le relative varianti disciplinano con idonea normativa gli interventi edilizi nel territorio agricolo nel rispetto dell'art. 25 L.R. 56/77, al fine di promuovere una qualità del prodotto edilizio coerente con i caratteri dell'ambiente in cui è localizzato l'intervento ed atta a contribuire all'identità del territorio medesimo.

9. DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA DELLO STATO ATTUALE

Le riprese fotografiche devono permettere una vista di dettaglio dell'area di intervento e una vista panoramica del contesto da punti dai quali è possibile cogliere con completezza le fisionomie fondamentali del contesto paesaggistico, le aree di intervisibilità del sito.

Le riprese fotografiche vanno corredate da brevi note esplicative e da una planimetria in cui siano indicati i punti di ripresa fotografica.

Per i punti di ripresa fotografici si fa riferimento alle planimetrie di rilievo allegate al progetto.



Figura 1: Vista aerea stato attuale zona intervento 1 – Località Pianezze.



Figura 2: Vista stato attuale primo tratto dell'area di intervento 1- scogliera di controripa in progetto – Località Pianezze.



Figura 3: Vista stato attuale secondo tratto dell'area di intervento 1- scogliera di controripa in progetto – Località Pianezze.



Figura 4: Vista stato attuale dell'area di intervento 2- ripristino parapetto in pietra esistente – Località Pianezze.

a



Figura 5: Vista stato attuale dell'area di intervento 3- soglia in massi cementati in progetto Rio della Rapina– Località Pianezze.



Figura 6: Vista stato attuale dell'area di intervento 4 e 5– risanamento muro esistente con posa di nuova recinzione su copertina in c.a.+ sostituzione parapetto e rifacimento cordolo in c.a. – Vicolo Società Operaia.



Figura 7: Vista stato attuale dell'area di intervento 8 – rimozione recinzione esistente e installazione nuova barriera stradale in legno acciaio su banchettone in c.a. – Via Colletterto S.P. 45.



Figura 8: Vista stato attuale dell'area di intervento 9 – allargamento rampa con realizzazione muro di sottoscarpa in c.a. e realizzazione scogliera di valle in massi a secco – Via Santa Elisabetta.



Figura 9: Vista stato attuale dell'area di intervento 10 – sostituzione staccionata in legno con installazione barriera stradale bordo ponte in legno metallo – Via Santa Elisabetta.

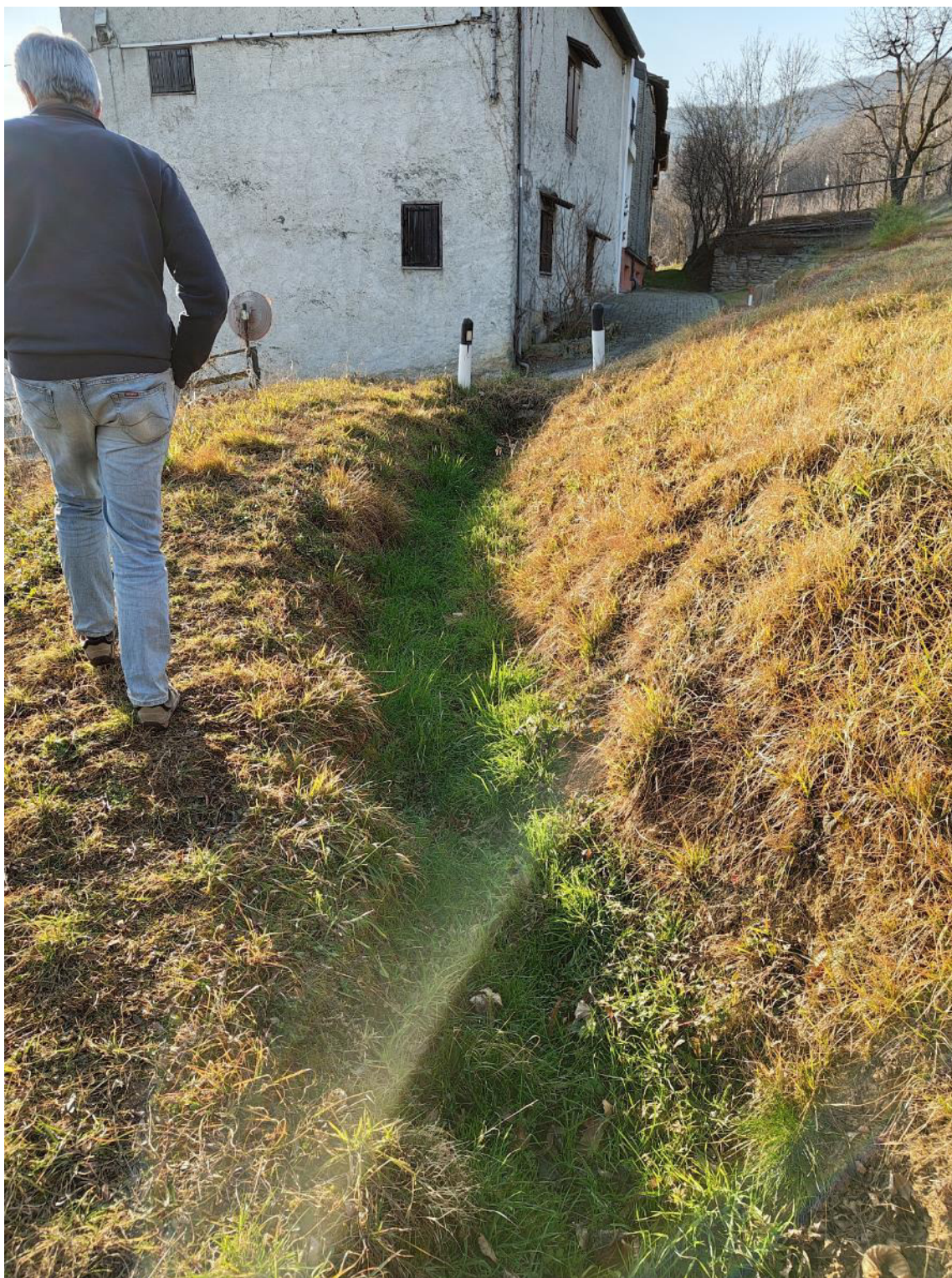


Figura 10: Vista 1 stato attuale dell'area di intervento 12 –sistemazione canaletta in terra con posa di tubazione mezzi tubi in PVC – Via Santa Elisabetta.



Figura 11: Vista 2 stato attuale dell'area di intervento 12 –sistemazione canaletta in terra con posa di tubazione mezzi tubi in PVC – Via Santa Elisabetta.



Figura 12: Vista 1 stato attuale dell'area di intervento 11 – ripristino muro di sottoscarpa in c.a. esistente – Via Santa Elisabetta.



Figura 13: Vista 2 stato attuale dell'area di intervento 11 – ripristino muro di sottoscarpa in c.a. esistente – Via Santa Elisabetta.



Figura 14: Vista stato attuale dell'area di intervento 13–sistemazione versante in frana e realizzazione scogliera in massi di cava a secco – Via Santa Elisabetta.

10.a. PRESENZA DI IMMOBILI ED AREE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO (art. 136 – 141 - 157 D.lgs 42/04)

Tipologia di cui all'art. 136 comma 1:

☐ a) cose immobili ☐ b) ville, giardini, parchi ☐ c) complessi di cose immobili ☐ d) bellezze panoramiche estremi del provvedimento di tutela, denominazione e motivazione in esso indicate

10.b. PRESENZA DI AREE TUTELATE PER LEGGE (art. 142 del D.lgs 42/04)

- | | | |
|--|---|---|
| <input type="checkbox"/> a) territori costieri | <input type="checkbox"/> b) territori contermini ai laghi | <input checked="" type="checkbox"/> c) fiumi, torrenti, corsi d'acqua |
| <input type="checkbox"/> d) montagne sup. 1200/1600 m | <input type="checkbox"/> e) ghiacciai e circhi glaciali | <input type="checkbox"/> f) parchi e riserve |
| <input checked="" type="checkbox"/> g) territori coperti da foreste e boschi | <input type="checkbox"/> h) università agrarie e usi civici | <input type="checkbox"/> i) zone umide |
| <input type="checkbox"/> l) vulcani | <input type="checkbox"/> m) zone di interesse archeologico | |

11. DESCRIZIONE SINTETICA DELLO STATO ATTUALE DELL' IMMOBILE O DELL'AREA DI INTERVENTO:

(4)

L'area oggetto di indagine è ubicata nel comune di Borgiallo (TO), il progetto si suddivide in quindici i interventi vari dislocati in luoghi diversi del territorio comunale.

- In Loc. Pianezze in prossimità della SP 45 lungo la Via Cuornè gli interventi si rendono necessari per la messa in sicurezza della strada e del Rio Rapina adiacente ad essa, dato che l'intera area è caratterizzata allo stato attuale da criticità idriche e idrogeologiche. Sono evidenti allo stato attuale fenomeni di franamento sponale lungo la carreggiata e di erosione all'interno del rio.
- In Vicolo Società operaia e lungo la SP 45 Via Colletterto, nel cuore del centro abitato, gli interventi si rendono necessari per la messa in sicurezza della strada stessa caratterizzata dal transito di veicoli leggeri e mezzi pesanti a seguito di danneggiamenti occorsi alla barriera esistente. In aggiunta si vuole dare al luogo un aspetto estetico migliore e in linea con gli aspetti paesaggistici che lo caratterizzano;
- In Via Santa Elisabetta gli interventi si rendono necessari per la messa in sicurezza della strada privata sterrata che è caratterizzata da instabilità e fenomeni locali di franamento e perciò la finalità è quella della messa in sicurezza e del contenimento delle criticità idrogeologiche che caratterizzano il territorio. Verrà rimosso e ricostruito il muro di sottoscarpa in c.a. che allo stato attuale si presenta condizioni fatiscenti e pericolanti. Inoltre si rende necessario l'allargamento della rampa stradale esistente che in condizioni attuali presenta problematiche di sicurezza al transito di veicoli date le dimensioni ridotte che la caratterizzano oltre all'instabilità locale dell'asfalto e delle protezioni.
- In Strada Antica delle Vigne l'intervento si rende necessario per contenere e mettere in sicurezza l'area caratterizzata da criticità idrogeologiche e franamenti locali del terreno.

12. DESCRIZIONE SINTETICA DELL'INTERVENTO E DELLE CARATTERISTICHE DELL'OPERA (dimensioni materiali, colore, finiture, modalità di messa in opera, ecc.) CON ALLEGATA DOCUMENTAZIONE DI PROGETTO: (5)

Il presente progetto riguarda i lavori di mitigazione dal rischio idrogeologico nel comune di Borgiallo.

Date le criticità alle quali è soggetta quest'area la progettazione è finalizzata al ripristino di strutture esistenti e alla realizzazione di nuove opere relative ad alcune località dislocate nel presente comune.

Il progetto racchiude una serie di interventi, alcuni dei quali ricadenti in area soggetta a vincolo paesaggistico quali:

1) Interventi in Località Pianezze:

- Intervento 1: realizzazione scogliera di controripa in massi a secco L=87 m ed h variabile previa demolizione muro in massi a secco esistente, successivo rinterro a tergo dell'opera con materiale proveniente dagli scavi opportunamente vagliato. L'opera dovrà necessariamente essere realizzata con finitura estetica a vista di elevato pregio e giunti a secco.
Realizzazione alla base della scogliera in progetto di cunetta in cls armato L= 87 m.
Posa di nuovo pozzetto d'ispezione in cls prefabbricato con griglia in ghisa sferoidale classe D400 a monte dell'attraversamento esistente previa pulitura tramite getto ad alta pressione dell'attraversamento stesso.
Sistemazione viabilità bitumata esistente mediante pulizia tramite getto di acqua ad alta pressione, risucchio del materiale in esubero e spazzolatura del sedime stradale. Successiva stesa di emulsione bituminosa e strato di binder sp. 4 cm per un'area complessiva di 750 m2.
- Intervento 2: ripristino parapetto esistente in pietrame e malta bordo strada sp 50 cm con finitura a vista L = 56 m, posa di n. 11 barre in acciaio disposte a quinconce (passo 50 cm, d=24mm) per ancoraggio al muro di sottoscarpa esistente e riempimento dei vuoti con malta. Posa di copertina in pietra Luserna

con effetto naturale sp. 8 cm, previa levigatura e bisellatura dei 4 spigoli eseguita in laboratorio e formazione di gocciolatoio da ambo i lati.

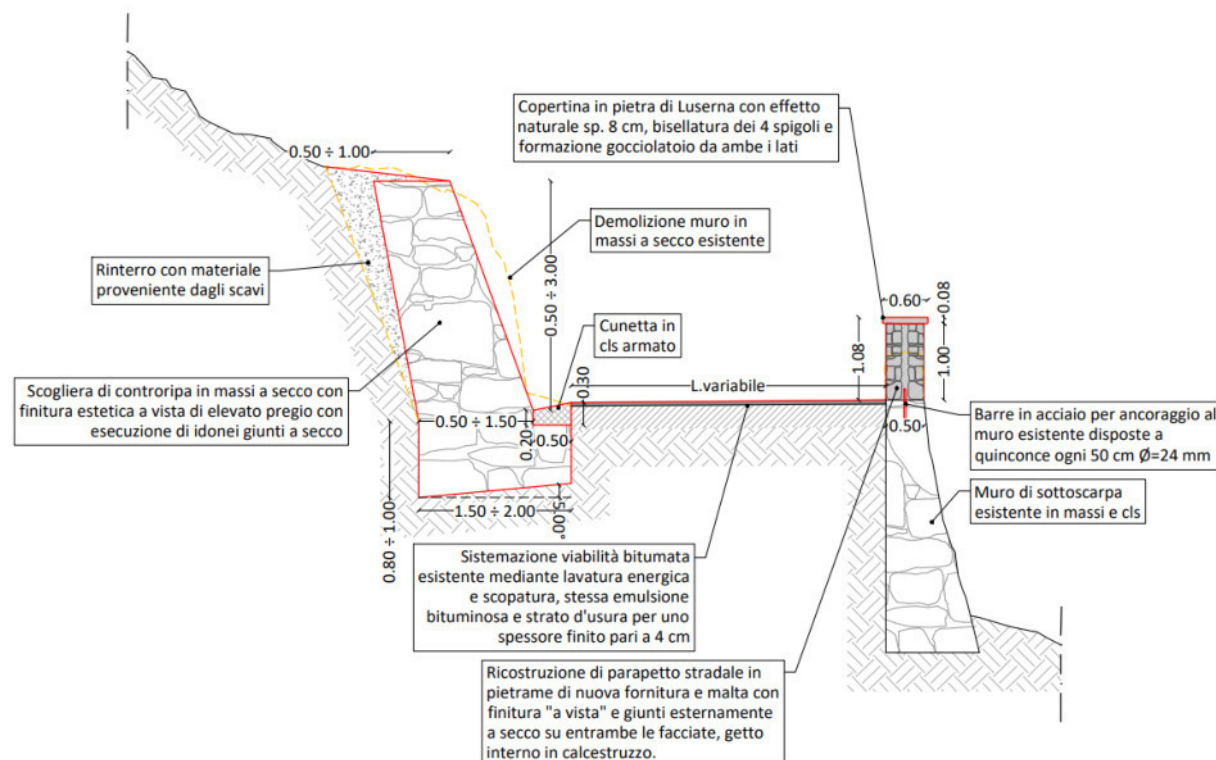


Figura 15: Sezione tipo scogliera e parapetto – interventi 1 e 2.

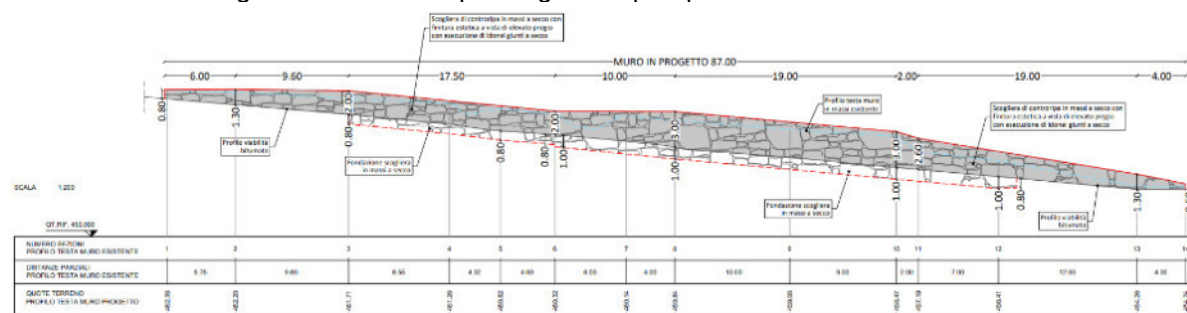


Figura 16: Profilo scogliera di controripa – intervento 1.

Intervento 3: realizzazione, all'interno del Rio della Rapina, di sottomurazione in cls per le spalle del ponte esistente e del muro in c.a. di valle esistente esposte all'acqua a seguito dell'abbassamento del fondo alveo dovuto a fenomeni erosivi $L_{tot} = 35$ m.
Successiva realizzazione di soglia in massi di cementati $L = 35$ m a valle del ponte.

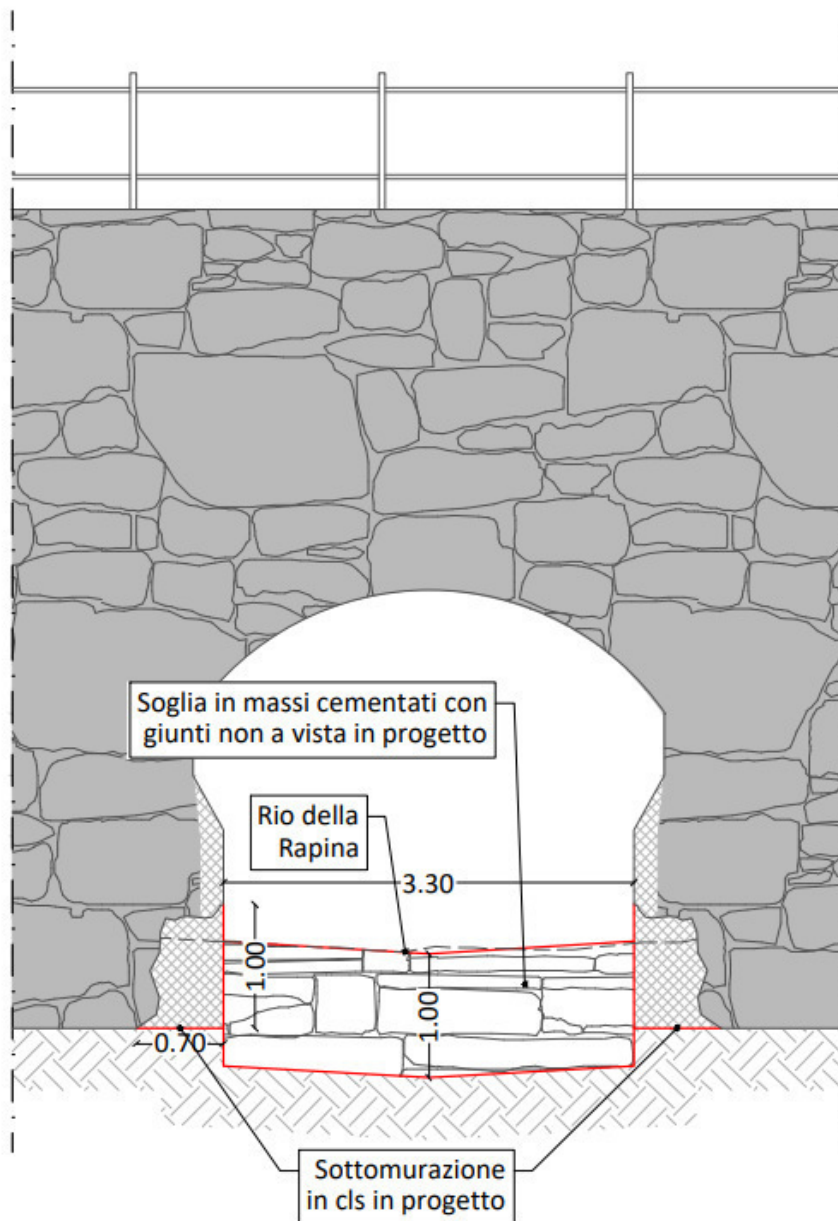


Figura 17: Sezione tipo soglia in massi e sottomurazioni – intervento 3.

2) Interventi Vicolo Società Operaia:

- Intervento 4: Rimozione parapetto esistente, rifacimento cordolo in c.a. dim. 30x30 cm L = 30 m e posa di nuova barriera in acciaio tritubi L = 30 m.
- Intervento 5: Risanamento muro di controripa in pietrame e malta esistente mediante spicconatura dell'intonaco fatiscente, esecuzione di doppia sabbiatura per la pulizia dello stesso e ripristino dei giunti al fine di esaltare la struttura in pietrame sottostante e rendere visivamente più gradevole la struttura data la posizione centrale del luogo di intervento nel concentrico. In testa al muro è previsto il rifacimento del cordolo in c.a. dim. 50x20cm L = 25 m, con annesso gocciolatoio; successivamente la posa sul nuovo cordolo di recinzione metallica di colore verde L = 25.

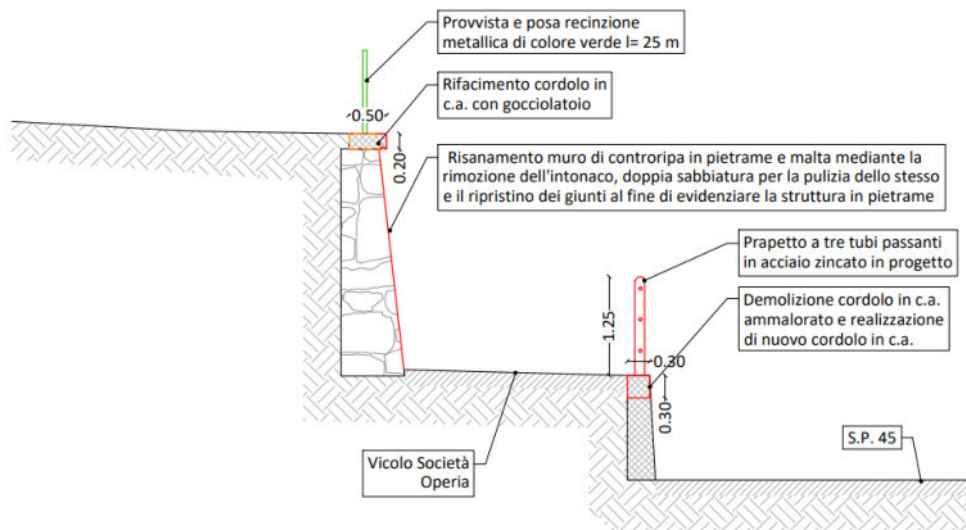


Figura 18: Sezione tipo – interventi 4 e 5.

- Intervento 6: Posa sopra muro in c.a. esistente di copertina in pietra Luserna con effetto naturale sp. 8 cm L = 20 m, previa levigatura e bisellatura dei 4 spigoli eseguita in laboratorio e formazione di gocciolatoio lato murales piazza.

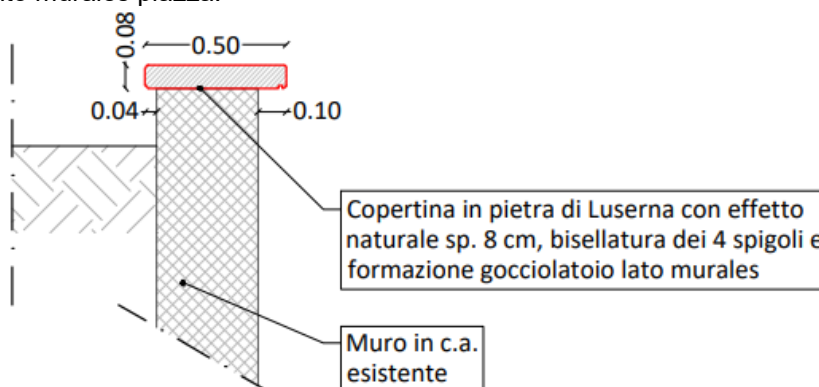


Figura 19: Sezione tipo – intervento 6.

- Intervento 7: posa di ringhiera parapetto tipo alla piemontese in acciaio zincato e verniciato L = 6 m su muro in pietrame esistente.

Posa di ringhiera parapetto in tritubi in testa al muro in progetto in raccordo con l'esistente L = 20 m e successiva verniciatura.

A valle della strada esecuzione di scogliera in massi di cava a secco L = 25 m e successiva posa di barriera stradale di sicurezza certificata CE classe H2 bordo ponte in legno acciaio Margaritelli poggianti su cordolo in c.a. gettato in opera dim. 80x20 cm.

Successivi ripristini stradali nell'area oggetto di intervento

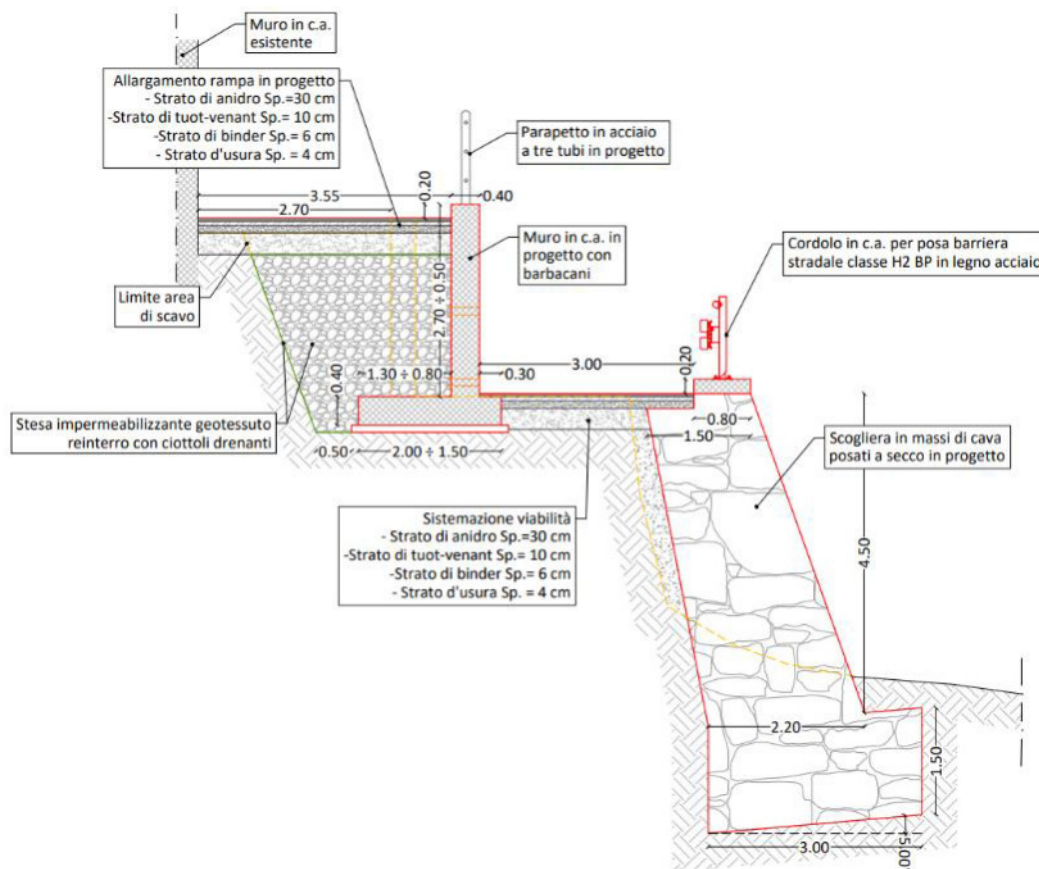


Figura 22: Sezione tipo muro in c.a. e scogliera – intervento 9.

- Intervento 10: rimozione staccionata in legno bordo strada e demolizione cordolo in c.a. su muro esistente. Posa di nuova barriera stradale di sicurezza certificata CE classe H2 bordo ponte in legno acciaio Margaritelli previa realizzazione cordolo di sostegno in c.a. 80x40 cm. Successivi ripristini stradali nell'area oggetto di intervento.
- Intervento 11: demolizione del muro di contenimento di sottoscampa esistente e della gradinata. Rifacimento tratto di muratura di contenimento di sottoscampa in c.a. L = 49 m e di nuova gradinata in cemento armato gettato in opera. A tergo si prevede drenaggio in ciottoli con geotessuto e barbacani nel muro. Successivo ripristino della pavimentazione sterrata con materiale anidro per il tratto stradale interessato. Posa di nuovi parapetti stradali in acciaio tritubi L = 52 m e di ringhiera in acciaio zincato per gradinata.

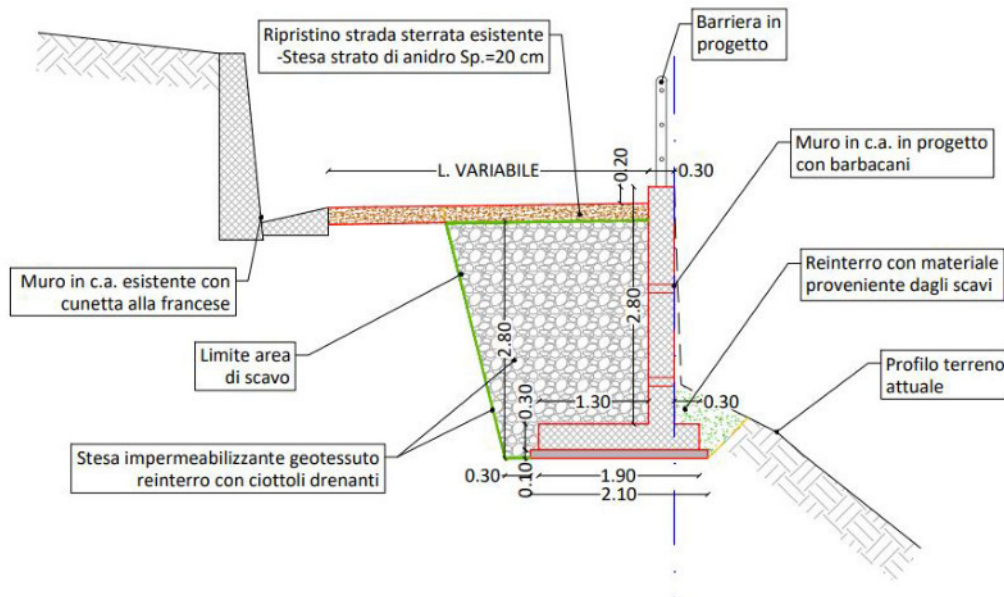


Figura 23: Sezione tipo muro in c.a. – intervento 11.

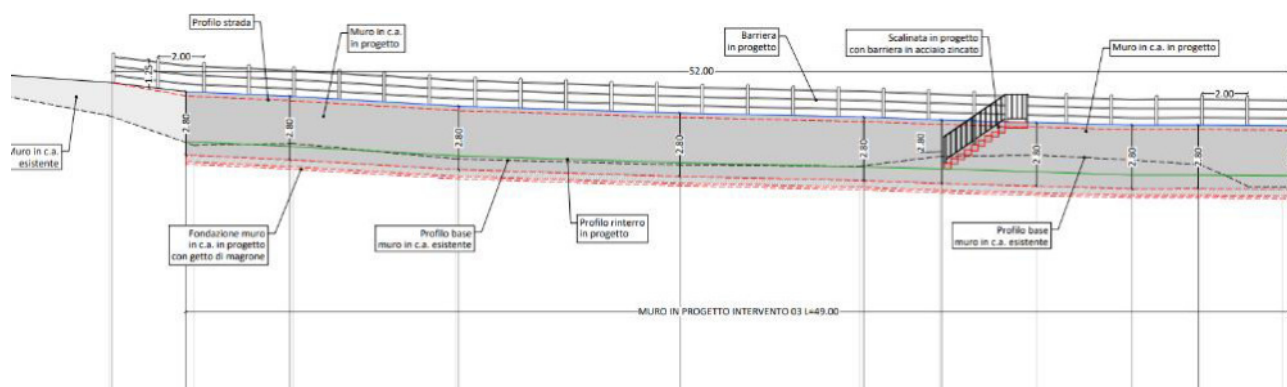


Figura 24: Profilo muro in c.a. – intervento 11.

- Intervento 12: sistemazione canaletta in terra esistente tramite realizzazione cunetta in cls L = 27 m sp 10 cm con posa di rete elettrosaldata d = 8 mm maglia 15x15 cm. Rimozione canalette e griglie per la regimazione acque esistenti, pulizia scarichi ed installazione di nuove prefabbricate con griglia carrabile classe D400. Posa in opera di tubazione in PVC, L = 27 m per scolo acque meteoriche su versante e canaletta in mezzi tubi metallici, L = 25 m al fine di convogliare le acque nel torrente Toa.

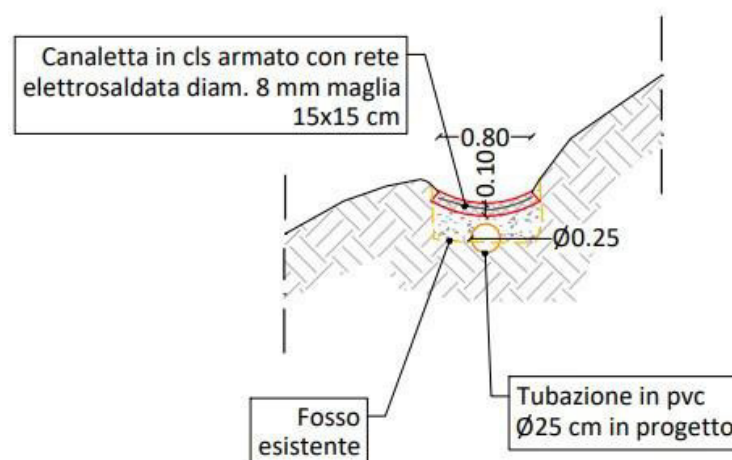


Figura 25: Sezione tipo canaletta cls – intervento 12.

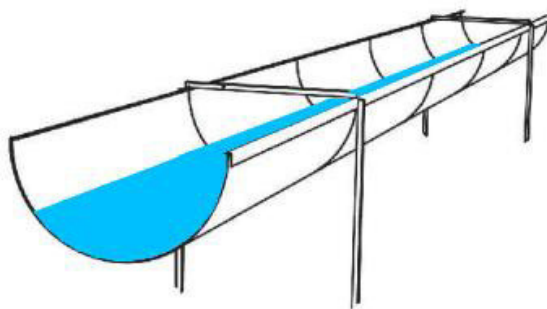


Figura 26: Sezione tipo canaletta mezzi tubi – intervento 12.

5) Interventi Strada Antica delle Vigne:

- Intervento 13: Interventi di regimazione delle acque meteoriche e manutenzione viabilità esistente. Realizzazione di scogliera in massi di cava a secco Ltot = 170 m, rinterro a tergo con materiale proveniente dagli scavi opportunamente vagliato. Successivi ripristini stradali dell'area oggetto di intervento. Alla base della scogliera realizzazione di cunetta in cls per raccolta delle acque di pioggia.

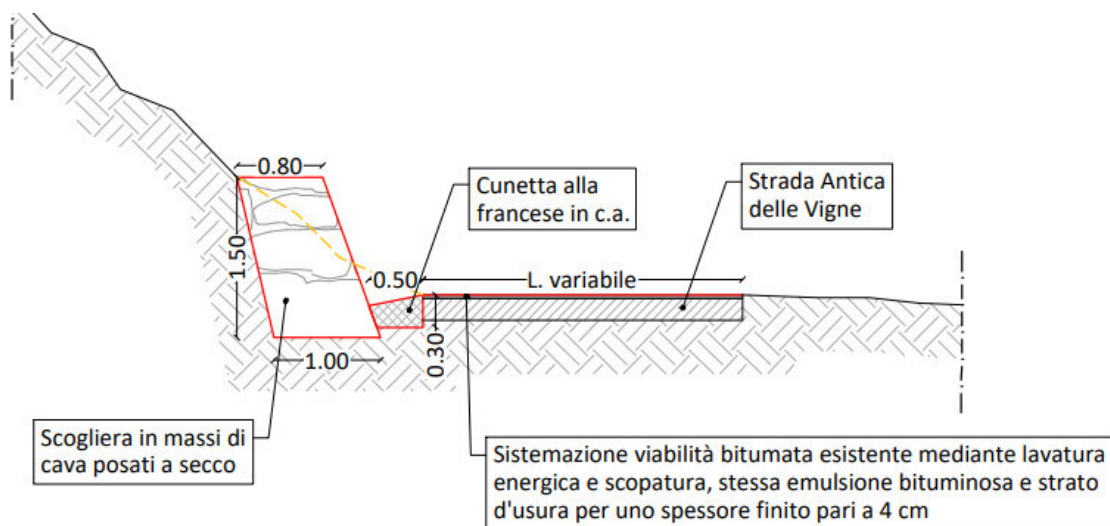


Figura 27: Sezione tipo scogliera – intervento 13.

6) Interventi Località varie:

- Intervento 14: Rimozione canalette e griglie per la regimazione acque esistenti, pulizia scarichi ed installazione di nuove prefabbricate con griglia carrabile classe D400.

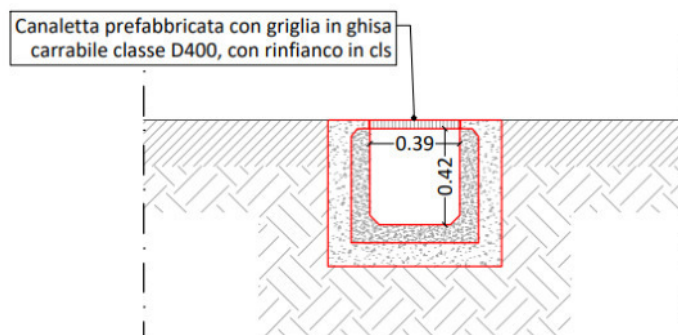


Figura 28: Sezione tipo scogliera – intervento 14.

- Intervento 15: Messa in quota di chiusini e caditoie, in aggiunta a sistemazioni varie.

Nelle tavole grafiche di progetto sono esaurientemente rappresentate le caratteristiche progettuali delle opere descritte nella presente relazione.

13. EFFETTI CONSEGUENTI ALLA REALIZZAZIONE DELL'OPERA: ⁽⁶⁾

Non si prevedono effetti negativi sul paesaggio, le opere in progetto consentiranno di migliorare i tratti di viabilità in oggetto in modo da garantire maggiore sicurezza agli automobilisti e agli insediamenti presenti.

Non verrà alterato in maniera significativa lo stato dei luoghi dal punto di vista paesaggistico, trattandosi di ripristino di strade esistenti; si tratta di manutenzione e messa in sicurezza tramite l'impiego di materiali naturali e pertanto non si creerà impatto visivo. Si ritiene di escludere effetti negativi sull'ambiente provocati dalla realizzazione degli interventi in progetto.

14. EVENTUALI MISURE DI INSERIMENTO PAESAGGISTICO: ⁽⁷⁾

Dal punto di vista dell'impatto ambientale, l'intervento comporterà un impatto molto limitato sull'area.

Per la realizzazione delle scogliere e della soglia saranno impiegati massi posati a secco, le barriere stradali e le recinzioni di protezione previste in progetto permetteranno il completo inserimento delle opere all'interno del contesto paesaggistico in cui si trovano lasciando inalterati i caratteri tipici del luogo prevedendo l'impiego di materiali legnosi.

15. INDICAZIONI DEI CONTENUTI PRECETTIVI DELLA DISCIPLINA PAESAGGISTICA VIGENTE IN RIFERIMENTO ALLA TIPOLOGIA DI INTERVENTO: CONFORMITA' CON I CONTENUTI DELLA DISCIPLINA

Il progetto risulta conforme alla disciplina.

Firma del Richiedente

Firma del Progettista dell'intervento

.....

.....

NOTE PER LA COMPILAZIONE

- (1) La compilazione della scheda è a carico del soggetto che richiede l'autorizzazione paesaggistica.
- (2) L'indicazione della tipologia dell'opera deve essere accompagnata dal riferimento preciso alle fattispecie di cui all'Allegato B.
- (3) Lo stralcio deve riportare una rappresentazione significativa della struttura territoriale e dei caratteri paesaggistici
- (4) La descrizione deve riportare la lettura dei caratteri che effettivamente connotano l'immobile o l'area di intervento e il contesto paesaggistico, (anche con riferimento ai quadri conoscitivi degli strumenti della pianificazione e a quanto indicato dalle specifiche schede di vincolo). Il livello di dettaglio dell'analisi deve essere adeguato rispetto ai valori del contesto e alla tipologia di intervento
- (5) La documentazione, in relazione alla tipologia e consistenza dell'intervento, può contenere fotoinserti del progetto comprendenti un adeguato intorno dell'area di intervento desunto dal rapporto di intervisibilità esistente, al fine di valutarne il corretto inserimento
- (6) Tale valutazione si ricava dal confronto fra le caratteristiche dello stato attuale, gli elementi di progetto e gli obiettivi della tutela. Si elencano, a titolo esemplificativo, alcune delle possibili modificazioni dell'immobile o dell'area tutelata:
 - cromatismi dell'edificio;
 - rapporto vuoto/pieni;
 - sagoma;
 - volume;
 - caratteristiche architettoniche;
 - copertura;
 - pubblici accessi;
 - impermeabilizzazione del terreno;
 - movimenti di terreno/sbancamenti;
 - realizzazione di infrastrutture accessorie;
 - aumento superficie coperta;
 - alterazione dello skyline (profilo dell'edificio o profilo dei crinali);
 - alterazione percettiva del paesaggio (intrusione o ostruzione visuale);
 - interventi su elementi arborei e vegetazione
- (7) Qualificazione o identificazione degli elementi progettuali finalizzati ad ottenere il migliore inserimento paesaggistico dell'intervento nel contesto in cui questo è realizzato.